ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
[illegible]	5 —	2 60	—	8 —	4 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
[illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
[illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, [illegible]) L. 6 — [illegible] — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: [illegible]).

Avvisi commerciali L. [illegible] — [illegible] — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, [illegible].

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Venerdì 6 Febbraio 1920 — ROMA — Venerdì 6 Febbraio 1920 — Num. 32

La Germania non vuol consegnare i colpevoli dei delitti di guerra

Una sfida lanciata agli alleati

PARIGI, 4, ore 21.

La restituzione al Presidente della Conferenza da parte di Von Lersner delle liste dei colpevoli della guerra, fattegli pervenire dodici ore prima affinchè le trasmettesse al Governo di Berlino, è un colpo di scena impressionante, che i giornali annunciano assai vistosamente.

Il Temps definisce il gesto di Von Lersner « una sfida lanciata agli Alleati ». La sua lettera con la quale egli ha respinto le liste, e la sua immediata partenza per Berlino, hanno infatti l'aspetto di un atto ostile, il quale potrebbe avere le più gravi conseguenze.

La Germania si dichiarerà solidale con Von Lersner? Gli ambasciatori che si sono riuniti dopo tale incidente propenderebbero a credere che il Governo di Berlino non sarà solidale col rappresentante e giudicano il gesto di Von Lersner come quello di un ancora giovane funzionario che non volendo avere nella propria carriera un ricordo sgradevole, abbia preferito lasciare ad altri il compito ingrato di portare in Germania le liste dei colpevoli.

In altri ambienti si suppone invece che Von Lersner abbia lo scopo recondito di far passare la data del 10 febbraio, prescritta nel Trattato di pace per la accettazione delle liste da parte del Governo tedesco.

Scaduto tale termine gli Alleati non potrebbero più reclamare i colpevoli. Ma le ragioni dell'incidente sono molto profonde. Von Lersner le espone nella lettera che accompagna le liste respinte, nella quale egli ricorda che durante i tre ultimi mesi più volte espresse ai rappresentanti delle Potenze alleate, per iscritto e oralmente, i motivi che rendevano impossibile il soddisfare la domanda di consegna dei colpevoli, qualunque fossero le situazioni degli accusati e i nomi che portavano. Rammenta altresì di avere ripetutamente dichiarato che non si troverebbe funzionario tedesco che si assumesse di procedere alla consegna dei colpevoli.

In molte sfere si sa che tutto ciò è verissimo. Mi consta che la commissione tecnica che fu incaricata di occuparsi della richiesta dei colpevoli sottopose al Consiglio Supremo un progetto di cui questo non volle tener conto. Quella Commissione indicava i motivi che la avevano resa restia a esigere la consegna dei colpevoli; e tali motivi sono appunto gli stessi che il Governo tedesco ha sempre addotti. Il Governo di Berlino sostiene che qualora si procedesse all'esecuzione dell'articolo 228 vedrebbe scoppiare in Germania tali insurrezioni che sarebbe impotente a reprimere.

Esso propose recentemente agli Alleati che inviassero delle Corti di Giustizia composte di loro magistrati in Germania ove avrebbero potuto giudicare i colpevoli di guerra; ma il Supremo Consiglio non volle saperne. E' vero che in seno al Supremo Consiglio vi furono animati dibattiti, poichè non tutti i suoi membri erano dell'identico parere. Trattasi di un conflitto tra il diritto penale e la morale: ma la volontà francese prevalse al Consiglio Supremo e prevale al Consiglio degli Ambasciatori; e così la questione è giunta all'attuale fase che minaccia di fare scoppiare o grave dissidio fra gli Alleati e la Germania o gravi incidenti oltre Reno.

Sarti.

Dopo il ritiro di Von Lersner

PARIGI, 4.

La Conferenza degli ambasciatori, riunitasi stamani dalle 11.30 alle 13, sotto la presidenza di Millerand, ha preso conoscenza della lettera di Von Lersner e ne ha discusso la risposta. Nello stesso tempo ha esaminato per qual via si potrebbe far pervenire al Governo il documento di cui Lersner si è rifiutato di ricevere la comunicazione. Ciò avverrà probabilmente per mezzo dell'incaricato di affari francese a Berlino.

La Conferenza degli ambasciatori si è nuovamente riunita nel pomeriggio, ed ha discusso la medesima questione.

PARIGI, 5.

La Conferenza degli Ambasciatori ha deciso di non rispondere alla lettera di Lersner e di fare consegnare direttamente alla Wilhelmstrasse, per il tramite dell'Incaricato di affari francese a Berlino, la lista dei colpevoli nonchè la lettera che la accompagna e che risponde alle obiezioni ed ai suggerimenti formulati dal Governo tedesco nella sua nota del 25 gennaio.

Si ha da Berlino che la nota con cui l'Intesa chiede la consegna di circa 900 tedeschi è stata consegnata martedì a Von Lersner.

Quantunque Von Lersner abbia ricevuto sabato scorso istruzioni formali di trasmettere puramente e semplicemente detta nota al Ministero degli esteri, Von Lersner l'ha riconsegnata a Millerand, dichiarando che la sua coscienza non gli permetteva di comunicarla. Von Lersner ha chiesto telegraficamente di essere esonerato dalle sue funzioni al servizio dell'Impero, ciò che ha subito ottenuto.

Da Parigi si ha che nella Commissione per gli affari esteri della Camera dei deputati il Presidente del Consiglio Millerand, appoggiandosi sullo stesso testo degli articoli del Trattato di Versailles, ha dimostrato che questo atto diplomatico gli dà i mezzi efficaci per farlo rispettare dalla Germania ed ha soggiunto che il Governo è deciso ad ottenerne l'esecuzione con tutti i mezzi che sono in suo potere.

Quanto alla Russia Millerand ha indicato la situazione di fatto ed ha detto che le direttive della politica francese rimangono conformi alle decisioni interalleate prese nel novembre 1919.

Il Presidente del Consiglio farà martedì prossimo una dichiarazione sugli affari d'Oriente.

La lettera di Lersner

LONDRA, 5.

I giornali inglesi pubblicano il testo della lettera diretta da Von Lersner al Presidente della Conferenza a Parigi, Millerand:

Parigi, 3 febbraio 1920.

Signor Presidente,

Vostra Eccellenza mi ha fatto pervenire stasera una Nota contenente i nomi dei tedeschi dei quali le Potenze alleate ed associate esigono l'estradizione.

Durante i tre ultimi mesi io ho esposto nel modo più serio ai rappresentanti dei Governi alleati ed associati, dieci volte per iscritto e quindici volte verbalmente, la ragione che rende impossibile la esecuzione di questa domanda, qualunque sia la situazione sociale e qualunque sia il nome degli accusati.

Io ricordo a Vostra Eccellenza la dichiarazione che ho ripetuto continuamente che non si riuscirebbe a trovare un funzionario tedesco che si prestasse a cooperare in un modo qualunque alla esecuzione della domanda di estradizione, ed equivarrebbe a cooperarvi il trasmettere la Nota di Vostra Eccellenza al Governo tedesco. Perciò la rimando qui acclusa.

Ho fatto conoscere al mio Governo che non posso continuare ad esercitare le mie funzioni e che lascierò Parigi domani col primo treno.

Voglia gradire, Signor Presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione.

Firmato: *Lersner.*

Von Lersner intervistato

PARIGI, 5.

Von Lersner, intervistato dal *Petit Journal*, ha detto:

Nessuno, tedesco o no, che abbia il sentimento dell'onore avrebbe agito diversamente. Io personalmente considero impossibile l'esecuzione della parte del Trattato che riguarda la consegna dei colpevoli. Nelle trattative che hanno avuto luogo e nella Nota di risposta a quella del Presidente della Conferenza io l'ho fatto più che abbondantemente rilevare.

Il *Petit Journal* dice che von Lersner aveva da lungo tempo deciso di abbandonarsi a questa manifestazione perchè il suo posto e quello dei 24 che lo accompagnano era stato da parecchi giorni destinato ad altri.

Von Lersner esonerato

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: Von Lersner è stato esonerato dalle sue funzioni.

Egli aveva ricevuto semplicemente l'ordine di trasmettere al Governo la nota degli Alleati.

Anche Ebert dimissionario?

ZURIGO, 4.

Un telegramma da Berlino all'Agenzia Centrale dice possibili le dimissioni del presidente della Repubblica Ebert.

Il Gabinetto tedesco sulla questione Lersner

BERLINO, 4.

Il Gabinetto si riunirà oggi alle ore 11 per occuparsi della situazione creata dalla trasmissione della lista delle persone da consegnarsi all'Intesa, lista arrivata oggi a Berlino.

Von Lersner è partito da Parigi questa sera col treno delle 22 dalla stazione Nord.

La soluzione proposta nella nota tedesca

PARIGI, 5.

La nota tedesca trasmessa il 25 gennaio circa la consegna dei colpevoli indica le fatali conseguenze che questa misura provocherebbe. Essa produrrebbe una gravissima scossa non solo dal punto di vista politico, ma anche nel campo economico specialmente riguardo alle misure prese per l'aumento della produzione del carbone.

Dopo aver ricordato l'approvazione della legge che punisce i tedeschi colpevoli di un reato o di un delitto di guerra, il Governo dice che considera suo immediato dovere intervenire ancora una volta per giungere ad una soluzione di questa questione in modo soddisfacente per gli interessi delle Potenze e praticamente possibile per la Germania. In conseguenza esso fa la dichiarazione seguente:

« Il Governo tedesco darà ordine all'autorità penale tedesca di aprire senza indugio un procedimento penale contro tutti i tedeschi che saranno designati dai Governi alleati ed associati come colpevoli di violazione delle leggi e costumi di guerra e ciò in base ai documenti da inviarsi.

Il Governo toglierà vigore a tutte le leggi che si oppongono anche in un modo qualsiasi all'apertura di tale procedura. Esso abrogherà specialmente le leggi di amnistia esistenti. Il tribunale supremo, il tribunale imperiale di Lipsia, è competente per una istruttoria penale.

Inoltre ad ogni Governo interessato sarà concesso il diritto di partecipare in modo diretto a questa procedura. Potrà essere concluso un accordo speciale colla Intesa su questa partecipazione.

La nota tedesca conclude: Il Governo tedesco è ufficialmente disposto ad entrare in trattative sulla creazione di un tribunale di seconda istanza. Esso è convinto che con questo mezzo, e con questo solo, i desideri delle Potenze alleate possano essere realizzati. Se al contrario le Potenze mantengono la nuova domanda di estradizione delle persone colpevoli, allora, secondo ogni previsione, soltanto le persone che si sentono innocenti e che possono contare sui diritti individuali, si metterebbero volontariamente a disposizione di un tribunale straniero, mentre i colpevoli sarebbero sottratti alla punizione, poichè gli accusati non troverebbero alcun tedesco disposto ad eseguire il loro arresto e la loro estradizione.

Harthi Capo provvisorio dello Stato ungherese

BUDAPEST, 4.

I giornali dicono che il comandante dell'esercito, Harthi, sarebbe proclamato Capo provvisorio dello Stato Ungherese.

In attesa delle comunicazioni dell'on. Nitti sull'azione degli alleati a Belgrado

Il significato di un episodio

L'episodio clamoroso, consumatosi ieri alla Camera, è forse qualche cosa di più di uno dei soliti, anche massimi, *fattacci* parlamentari. E' forse un segno delle condizioni e degli elementi profondi della situazione.

Che socialisti e popolari dovessero, prima o dopo, beccarsi, si comprende, dato che l'uno e l'altro partito ambisce o si attribuisce il privilegio di galletto del pollaio. E si comprendono le ire socialiste e soprattutto massimaliste, contro i cattolici popolari, non ostante, anzi in ragione di certi punti di contatto nei rispettivi programmi. Perchè in questi incontri di idee e di propositi nel campo economico e nella politica del lavoro, i socialisti i quali, non ostante lo spirito di proselitismo sono gelosissimi della *privata* proprietà delle loro idee, vedono ed accusano una appropriazione indebita ed una concorrenza sleale. I cattolici — pensano i socialisti — nei tempi andati cercavano di dominare l'animo delle plebi promettendo loro la felicità nell'altro mondo. Noi socialisti abbiamo sostituita questa promessa, con quella della felicità nel mondo presente. Oggi i cattolici, trasformati in popolari, si presentano alle turbe promettendo loro e la felicità di questo mondo e la felicità di quell'altro... E' una concorrenza sleale.

Poste le cose secondo questo dilemma, e se le cose continueranno a camminare su per questa strada, non ci vorrebbe molto a indovinare quali sarebbero inevitabilmente gli svolgimenti futuri della politica paesana. E questo dovrebbe considerarsi addirittura inevitabile, se i varii partiti liberali e più o meno liberi da strettoie di programmi dottrinari, continueranno a dare alla Camera e nel paese, lo spettacolo che finora hanno dato; e cioè lo spettacolo di semplici, lontani e quasi disinteressati o indifferenti spettatori; se essi persevereranno a lasciare qualunque iniziativa nelle mani degli altri. Continuando per questa strada, il nostro Parlamento darà la nascita ad un nuovo e veramente straordinario regime: al regime cioè del governo, non diretto ma indiretto e quasi per interposta persona, di due minoranze, potenti sin che volete, ma che sono sempre due minoranze.

Ora, nè l'una nè l'altra di queste cose può essere ammessa, per quella sincerità della vita politica che si confonde con la salute del paese. Non si possono ammettere domini di minoranze prepotenti; e non si può ammettere che queste minoranze, rifiutando i necessari contatti e le legittime intese, pretendino di dominare la situazione con la forza di pressioni interne ed esterne sul governo, evitando e rifiutando le responsabilità inerenti al governo stesso.

Una situazione così posta non può durare a lungo, e non potrebbe durare lungamente quella Camera che la ponesse inesorabilmente.

A Montecitorio

Comunicazioni dell'on. Nitti

Si inizia oggi alla Camera il dibattito sui più interessanti e delicati problemi della nostra politica estera. La importante discussione che potrà — forse — occupare tutti questi ultimi giorni di settimana, è necessario si svolga in un ambiente sereno e che sia condotta con la maggiore serietà, con la più grande dignità. Gazzarre scomposte, piazzaiuolate indecorose non debbono essere assolutamente consentite durante una discussione come questa, che andrà ad esaminare questioni vitali per il nostro Paese e che sarà seguita con la maggiore attenzione dalle cancellerie estere e sopra tutto dai nostri avversari jugoslavi.

La discussione sarà, sin dall'inizio, del maggiore interesse, poichè il Presidente del Consiglio farà, in principio di seduta, importanti comunicazioni, annunciando ed illustrando l'ultimo passo energico dei nostri alleati franco-inglesi a Belgrado inteso a chiedere una nuova scelta definitiva ed esplicita fra il compromesso adriatico — concordato recentemente — e l'applicazione del Patto di Londra. I due diplomatici alleati a Belgrado svolgeranno identica azione, poichè identiche sono le istruzioni ad essi trasmesse dai rispettivi Governi.

Le interpellanze presentate dai deputati per questa discussione sulla politica estera sono undici, ma è da ritenersi che non tutte saranno svolte. Le ultime sono state presentate iersera; e sono le seguenti:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro degli Affari Esteri, se è vero, secondo le dichiarazioni che avrebbe fatto in un'intervista l'on. Millerand che l'Italia manderà le sue truppe a fare la guardia sul Reno e quale accordo diplomatico determinerebbe tale invio di soldati italiani. — *Flamingo* ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro degli Affari Esteri, sulla politica estera del Governo. — *Graziadei* ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro degli Affari Esteri, sulla politica estera del Gabinetto. — *Treves* ».

Stamane alle 11 si sono riuniti i popolari. Essi si sono prima occupati di questioni interne di gruppo, nominando le cariche. A presidente delle assemblee è stato eletto l'on. Merizzi, a segretario del gruppo l'on. Micheli, a vice-segretario l'on. Cavazzoni, ed alla direzione sono stati chiamati gli onorevoli Meda, Mauri, Micheli, Bertone, Coris, Vassallo, Tovini, Bertini, Boggiano, Rodinò, Pecoraro, Ursi e Milani. Della direzione faranno anche parte il segretario del partito don Sturzo ed il vice-segretario on. Cingolani.

Quindi è stata iniziata la discussione intorno ai problemi maggiori della nostra politica estera, discussione che non è stata esaurita e che quindi non ha potuto concludere nei riguardi dell'atteggiamento del gruppo di fronte al Gabinetto. E' stato intanto stabilito che l'on. Coris — svolgendo oggi la sua interpellanza — debba fissare i punti fondamentali del programma di politica estera del partito popolare, specialmente nei riguardi di una politica delle nazionalità.

Sotto - Giunte

Stamane si è riunita la Sotto-Giunta del bilancio interno, giustizia, istruzione e Terre liberate, per udire e discutere la relazione dell'on. Peano sul bilancio dell'interno 1919-20 e l'esame del bilancio interno 1920-21; bilancio terre liberate 1920-21; spesa straordinaria trasporto ed assistenza connazionali rimpatriati in dipendenza degli avvenimenti internazionali.

La Sotto-Giunta — che non ha esaurito i suoi lavori — tornerà a riunirsi. Della relazione Peano possiamo dire — intanto — che è un importante lavoro tecnico e che si occupa dei problemi delle abitazioni e delle aree fabbricabili, del nuovo corpo della Regia Guardia, ecc.

I Gruppi

Iersera e stamane abbiamo avuto — a Montecitorio — una ripresa dell'attività dei gruppi che sin qui avevano tenuto solo fiacche e spopolate riunioni.

Il Gruppo di rinnovamento nazionale — riunitosi iersera — ha dato incarico all'on. Gasparotto di precisare il pensiero del gruppo sulle questioni internazionali.

L'on. Gasparotto svolgerà la sua interpellanza — che è sulla situazione diplomatica dell'Italia nei rapporti colla Jugoslavia — in senso di critica per l'azione del Governo. Ma — dichiarava l'on. Gasparotto nei corridoi della Camera — questo atteggiamento potrà mutare se le dichiarazioni del Governo risulteranno convincenti. In sostanza, quindi i deputati del Rinnovamento nazionale conservano una posizione di attesa.

Alle 21 iersera si riunì il gruppo della democrazia liberale. Alla riunione sono intervenuti una cinquantina di deputati che, presieduti dall'on. Ciuffelli hanno approvato il programma del congresso che sarà convocato nel prossimo aprile e quindi hanno iniziata la discussione sulla situazione internazionale. Alcuni oratori hanno proposto la presentazione di una interpellanza ma ad essi è stato osservato che non si era più in tempo per iscriverla all'ordine del giorno della Camera. Si è deciso allora di attendere le comunicazioni del governo e di prendere la parola, per dichiarazione di voto, qualora ad un voto si addiverrà. Gli intervenuti, però, si sono pronunziati favorevolmente al Governo, e, ciò, perchè continuando le trattative per la soluzione delle nostre questioni territoriali ed adriatiche, non era opportuno indebolire in alcun modo il governo.

I radicali si sono riuniti in una ventina, sotto la presidenza dell'on. Fera. Non hanno preso deliberazioni; ma hanno deciso di attendere le comunicazioni del Governo per definire il loro atteggiamento. Torneranno, perciò, a riunirsi oggi, durante la seduta, dopo che avrà parlato il Presidente del Consiglio.

La seduta d'oggi

Seduta del 5 Febbraio

Presidenza del Presidente on. ORLANDO

Le tribune sono oggi molto affollate, specialmente quella del Corpo diplomatico. Alle ore 15 il Presidente on. ORLANDO dichiara aperta la seduta. L'on. Vincenzo BIANCHI legge il verbale della seduta di ieri. Domanda subito la parola l'on. D'ARAGONA.

Strascichi degli incidenti di ieri

Il deputato socialista dice che ieri ha dovuto rilevare con dolore alcune frasi rivolte da deputati del Gruppo popolare contro le organizzazioni che fanno capo alla Confederazione generale del lavoro. Si è detto che alcune organizzazioni avrebbero venduto il proletariato ai pescecani torinesi. E' questa un'accusa che circola da molto tempo specialmente sui giornali di tendenza clericale. I fatti sono questi: I metallurgici torinesi avevano chiesto agli industriali alcuni miglioramenti. Gli industriali dichiararono che se gli operai non avessero fatto sciopero avrebbero pagato ad essi gli arretrati.

La Commissione metallurgica, dopo di aver sentito in pubblico comizio il parere della massa, propose agli industriali che invece di distribuire singolarmente ad ogni operaio gli arretrati che gli industriali volevano pagare, della somma generale si costituisse un fondo per la cassa dei metallurgici. Così fu fatto. Ora ciò — dice l'on. D'Aragona — non dà diritto ad affermare che gli operai torinesi siano stati venduti agli industriali! Nessuno ha diritto di fare delle accuse quando poi non si sa precisare. Noi abbiamo il diritto di rispondere con la violenza ad atti ed a parole che feriscono la rettitudine e la coscienza dei nostri rappresentanti (applausi dei socialisti). Io appartengo a quegli uomini i quali credono che la violenza sia dannosa, ma sentiamo di essere forti e non neghiamo a nessuno di far valere le proprie forze.

Abbiamo sostenuto che qualunque tendenza ha diritto di rappresentanza fra le controversie fra capitale e lavoro, ma solo quando questa rappresentanza sia una emanazione diretta della classe operaia. Non è certo diffamando che si riesce ad avere ragione.

Voci dei popolari. Voi diffamate sempre le nostre organizzazioni. (Rumori e commenti)

D'ARAGONA. Ad ogni modo noi sapremo difendere i nostri associati con ogni mezzo, perchè la loro vita e la loro reputazione sono sacre. (Applausi dei socialisti).

L'on MEDA dice che non può lasciar passare le parole dette dall'on. D'Aragona senza rispondere. Conviene che le accuse, quando sono fondate, debbono trovare il loro giusto epilogo nelle sedi competenti, ma l'on. D'Aragona, egli dice, rescinde dal valore polemico e politico che hanno certe parole. Parliamoci chiari; voi socialisti avete il diritto di far rispettare le vostre organizzazioni, ma avete anche il dovere di non pronunziare giudizi sulle altre con quella facile acrimonia che avete dimostrato ieri. L'ingiuria non serve a niente.

Nessuno ha il diritto di interpretare malevolmente lo scopo che muove gli uomini qualunque parte ha a sostenere l'interesse del proletariato. Noi crediamo di dover dare al proletariato la collaborazione delle nostre idealità, delle nostre forze di carattere morale e se le nostre masse avessero quel senso di giustizia e di libertà che è nella nostra dottrina, noi rinunzieremmo forse all'opera nostra. Ma ciò non è e voi non avete il diritto di venire ad accusare uomini i quali sentono al pari di voi di fare il proprio dovere (applausi vivissimi dei popolari).

Ritorniamo dunque alla serenità ed evitiamo che lo spettacolo di ieri debba ripetersi ancora (applausi).

La fine della seduta d'ieri

Ieri, alla Camera, dopo una interrogazione dell'on. Cappa, sugli organi centrali contro la disoccupazione, un vivace battibecco tra il popolare on. Banderali e il socialista on. Matteotti, degenerò in una violentissima zuffa tra popolari e socialisti. L'on. Cappa svolgendo la sua interrogazione, aveva in fine accennato al buon diritto delle organizzazioni popolari. L'on. Matteotti lo interruppe dicendo: « Il diritto dei crumiri ». Alla interruzione del deputato socialista, il popolare on. Banderali rispose, rivolto ai socialisti: « Il diritto dei pescecani. Venduti dei pescecani! ».

Una violentissima zuffa

A questo punto il deputato socialista on. Panebianco, si alza di scatto e correndo verso i banchi dei popolari si scaglia contro l'on. Banderali, investendolo.

Alcuni deputati popolari rispondono gridando: Venduti ai pescecani...

Allora l'on. PANEBIANCO si lancia contro uno dei deputati popolari e lo colpisce con un pugno alla spalla. L'altro risponde. I deputati socialisti si scagliano a frotte sui settori del centro; salgono dalle scalette, attraversano di corsa i brevi corridoi soprastanti ai banchi e si scontrano con i popolari sui banchi del centro, circondandoli e stringendoli in un cerchio pericoloso. Ma i popolari si portano bene, meno il deputato contadino on. Scotti che è riuscito a raggiungere una delle scalette di destra e lo vediamo scappare verso la porta, presso la quale si ferma esitando. Vediamo l'on. MAURI, stretto da una diecina di deputati socialisti, il quale distribuisce pugni in tutte le direzioni con una abilità di boxeur.

L'on. SERRATI e l'on. PANEBIANCO sono alle prese con altri deputati popolari i quali non resistono alla furia dei colpi dei due socialisti. Ad un certo punto l'on. SERRATI sta per prendere alla gola il suo avversario, ma il questore on. RODINO' saltando sui banchi con prontezza e agilità si getta fra i due scaraventandoli in opposte direzioni.

Squillano i campanelli perchè si sgombrino le tribune: il Presidente si è allontanato sospendendo la seduta. Le tribune del pubblico, quella delle famiglie dei deputati, del Corpo diplomatico sono presto sgombrate. La zuffa continua accanita e in certi momenti veramente pericolosa, poi per l'intromissione dei questori e di altri deputati di varie parti della Camera si placa e resta nell'aula un miscuglio di voci, alto e confuso che ha vibrazioni lentamente decrescenti...

La seduta sospesa

L'animazione è vivissima. In pochi minuti l'emiciclo è ingombro di deputati che commentano vivacemente il grave incidente. L'on. Nitti, che è giunto da pochi minuti, lascia il banco del Governo e si dirige verso l'emiciclo dove si trattiene a parlare con molti deputati. Nel gruppo che circonda il Presidente del Consiglio vediamo gli on. Ciccotti, Mauri, Giuffrida, Brunelli, Bissolati, Barberis, Bianchi Umberto, Niccolai, Della Seta, Chiesa, Zanardi e molti altri. La conversazione tra il Presidente del Consiglio e i colleghi si svolge sempre più animata. Centro della conversazione è l'on. Barberis, il quale parla vivacemente gesticolando e rivolgendosi all'on. Nitti. — « Mi hanno mandato in galera » — dice Barberis rivolto a Nitti. Evidentemente il deputato socialista narra i varii episodi della sua attività politica, in tono scherzoso, tanto da suscitare l'ilarità dei colleghi che lo ascoltano. Ma una voce dall'Estrema Sinistra ammonisce: «Barberis, dov'è il massimalismo?» Al richiamo Barberis ubbidisce, lasciando il gruppo e ritornando al suo settore. L'aula è tuttora animata, ma la calma si ristabilisce a poco a poco. L'on. Luzzatti, presso i settori di Destra, si trattiene con alcuni colleghi; altri gruppi si formano qua e là, tra i settori.

Si svolge un lavorio di riavvicinamento tra... i più accesi esponenti delle parti avverse. I popolari vorrebbero una riparazione, ritenendosi aggrediti. Intanto l'Estrema Sinistra si affolla. Gli on. Zibordi, Roundani, Ciccotti, Vella, Montemartini fanno da... pacieri, mentre gli on. Mauri, Bertini ed altri popolari fanno altrettanto verso i propri colleghi più vivaci. L'on. Rodinò frattanto interroga varii colleghi, evidentemente per compiere una specie d'inchiesta su quanto è accaduto. Egli chiama a sè gli on. Panebianco, Stucchi, Banderali, Mauri e altri.

Si riprende la seduta

L'on. Panebianco richiamato

Alle 16,40 l'on. Ciuffelli risale il banco della presidenza e dichiara ripresa la seduta. Ad altissima voce dice:

— Debbo deplorare vivamente quanto è avvenuto oggi. Il prestigio del Parlamento deve essere custodito da tutti i deputati a qualunque partito appartengano. Dice che avvenimenti come quelli di oggi non debbono più ripetersi. E conclude: Poichè è stato accertato che il primo ad usare violenza è stato l'on. Panebianco, io lo richiamo all'ordine.

La dichiarazione del Presidente viene applaudita dai popolari e rumoreggiata dai socialisti.

Domanda la parola l'on. PANEBIANCO il quale dice:

— Io debbo far notare al Presidente che alla Camera che ho creduto di essere con le parole di un collega personalmente ingiuriato. E poichè l'ingiuria aveva un preciso carattere ho reagito. Per questo non posso accettare il richiamo del Presidente. Io ritengo che quando le ingiurie sono precise si ha il dovere di reagire. (I colleghi socialisti fanno una formidabile *claque* alla protesta del collega).

Domanda la parola l'on. NITTI il quale così comincia:

— Il Governo come espressione di maggioranza ha il diritto e il dovere di far sì che venga tutelato il prestigio del Parlamento.

BOMBACCI. Non si tratta di prestigio parlamentare. (Rumori vivissimi).

NITTI. Io prego pertanto i gruppi parlamentari che più sono a contatto con le classi popolari di voler dare l'esempio del maggior prestigio del Parlamento.

L'on. MODIGLIANI, si agita, non si capisce perchè.

Dall'estrema si grida:

— Bisogna ritirare l'ingiuria! Bisogna ritirare!

Il questore on. RODINO' va all'estrema per metter pace e per indurre alla calma.

L'on. MAURI domanda la parola. Dall'estrema si urla. Poichè l'on. Mauri insiste il PRESIDENTE gli grida: Lei non ha diritto alla parola! Non può parlare!

Ma l'on. MAURI in piedi insiste ancora aiutato da alcuni colleghi popolari.

PRESIDENTE (con energia). Ella onor. Mauri non ha diritto di parlare! Non è stato nominato da nessuno e non può parlare! (Applausi dei socialisti e proteste dei popolari).

L'on. Mauri tenta di cominciare a parlare e comincia a fare una dichiarazione ma viene richiamato dal Presidente e urlato dall'estrema onde si affretta a concludere e si mette a sedere.

Il Bilancio dei lavori pubblici

L'on. Bertini

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. BERTINI primo iscritto sul bilancio dei Lavori pubblici. L'aula, finito lo spettacolo e mentre sta per iniziarsi una discussione concreta e concludente, si sfolla rapidamente. Specialmente i banchi dell'estrema rimangono deserti.

L'on BERTINI pronunzia un lungo discorso sul problema dei lavori pubblici in Italia e particolarmente dell'Italia Centrale e della riviera adriatica che è stata tanto danneggiata durante la guerra. Il Governo ha provveduto alla sistemazione del porto di Ancona, ma non ha fatto altrettanto per quei piccoli porti che sono preziosi per i servizi di cabotaggio. L'Adriatico deve essere un rapido mezzo di comunicazione con le nuove terre dell'alta sponda. Richiama l'attenzione del Governo sul problema della navigazione interna. Conclude sostenendo la necessità d'una politica che si basi su un programma concreto che si attui con energia. (Applausi dei popolari).

L'on. Merloni

L'on. MERLONI, socialista, dice che aumentando i salari non si risolve il problema. Bisogna aumentare la produzione, ma il lavoratore non trova nella produzione quanto occorre alla sua vita. Per questo il lavoratore aspira alla gestione diretta della industria. Dice che gli stanziamenti sono insufficienti e che la burocrazia è disadatta a risolvere il suo grave compito. Il Genio civile non può fronteggiare le attuali esigenze dei servizi. L'industria privata ha portato via gli elementi migliori. L'oratore parla quindi lungamente del movimento cooperativista, i cui dirigenti hanno concretato tutto un programma di lavori che è stato comunicato al Governo, ed hanno dato anche suggerimenti utili. L'oratore accenna alle leggi non eseguite, specialmente quelle riguardanti il Mezzogiorno, e si occupa diffusamente della legislazione del lavoro chiedendo al Governo se intende accingersi a risolvere questo grave problema, intimando a quella parte della borghesia che si mostra ignara ed assenteista di rendersene conto. (Vivi applausi e congratulazioni dei socialisti).

Parla il Ministro

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. PANTANO il quale si compiace che i due oratori che hanno parlato abbiano trattato della politica dei Lavori Pubblici astraendo da singoli fatti di minore importanza. Riservandosi di rispondere ai vari oratori, fa rilevare all'on. Merloni, che ha rimproverato il Governo di non fare acquistare del materiale residuale di guerra da utilizzare, che il Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto e fa in questo senso tutto ciò che gli è possibile, non lasciandosi sfuggire ogni occasione e lottando anche col Ministro del Tesoro...

BARBERIS. Li avete ceduti agli speculatori.

PANTANO. Non è vero. Compatibilmente con le esigenze di bilancio, il Governo provvede a utilizzare quanto più può di questo materiale.

Altri oratori

L'on. CAMERA Salvatore si occupa della politica dei Lavori pubblici nei riguardi del Mezzogiorno e specialmente della provincia di Salerno, della quale elenca ed illustra i bisogni. Annunzia che il gruppo popolare presenterà progetti di legge in proposito. Conclude invitando il Governo a realizzare le promesse tante volte fatte al Mezzogiorno. (Applausi del centro).

L'on. FRONDA parla anch'egli a favore del Mezzogiorno. Dice che le leggi non si applicano, che il Governo promette sempre e non mantiene mai.

VOLPI. E voi votate a favore...

FRONDA. E si voteremo ancora. (Rumori all'estrema). Vogliamo fare qualche cosa. Voi gridate: viva la rivoluzione, e non fate nulla! (Rumori all'estrema).

Parla della necessità della Sicilia, della disoccupazione che è alta specialmente in Provincia di Girgenti perchè Comuni e Provincia non hanno da dar lavoro; lo Stato non ne dà e gli operai, i magnifici operai siciliani che si contentano di poco, non sanno come fare per vivere.

L'on. FRONDA, successore dell'on. Mirabelli, che lasciò alla Camera il dolce ricordo dei suoi lunghi silenzi, parla invece con veemente oratoria.

Egli così conclude: Io non ho nulla di personale contro il Ministro dei Lavori Pubblici che è siciliano, invito il Governo a

mettor fine alla decennale turlupinatura ai danni della Sicilia. Ho detto. (Applausi — Congratulazioni).

L'on. TONELLO parla invece dei bisogni delle terre devastate dall'invasione nemica, illustra le difficili penose condizioni della provincia di Treviso e invita il Ministro dei LL. PP. a mettersi d'accordo col suo collega delle Terre liberate per un programma di lavori urgenti (applausi dai socialisti).

L'on. Nitti e la politica estera

L'on. NITTI dichiara all'on. Micheli che domani risponderà a tutte le interpellanze presentate sulla politica estera, quindi anche a quella dell'on. Micheli. I deputati di tutti i settori hanno già presentato interpellanze ed è difficile che la discussione possa esaurirsi domani.

Il PRESIDENTE prega i deputati di non accumulare troppe interpellanze su fatti singoli e di attenersi possibilmente alla politica generale del Governo.

L'on. ROSSI chiede che una sua interrogazione sulla questione dell'olio sia svolta domani. L'on. NITTI prega il deputato socialista di attendere il suo turno, tanto più che la interrogazione dell'on. Rossi occupa uno dei primi posti.

La seduta è tolta alle ore 19.

Al Senato

La seduta di ieri

Presiede il vice-presidente on. MELODIA, che apre la seduta alle 15 precise, mentre al banco del Governo sono i ministri Mortara, Baccelli, Visocchi e Ferraris.

Approvato il processo verbale, di cui dà lettura l'on. Pellerano, si incomincia con le

Interrogazioni

Il sen. TAMASSIA vuol sapere se il Ministero non creda opportuno di prescindere dalla circolare concernente gli acquisti di pubblicazioni tedesche edite durante il periodo della guerra, permettendo invece alle Biblioteche di acquistarle direttamente salvo poi a far comprendere, nella indennità di guerra, le spese sostenute per le commissioni librarie alle Case editrici germaniche.

L'on. A. BACCELLI, ministro della P. I., risponde che il Ministero dell'istruzione, ottenuto l'assenso di quelli del Tesoro e degli Affari esteri, provvide perchè si desse alla Delegazione italiana al Congresso della pace la facoltà di proporre che la Commissione delle riparazioni autorizzasse, in conto delle riparazioni dovute dalla Germania, l'acquisto delle pubblicazioni scientifiche tedesche, e delle riviste, edite durante la guerra. Si stanno ora compilando gli elenchi delle pubblicazioni che sono state richieste dalle Biblioteche e dalle Facoltà universitarie, e si provvederà a presentarle alla Conferenza della pace.

L'on. TAMASSIA si dichiara soddisfatto, dando ragione dei motivi che inspirarono la sua interrogazione.

L'on. SINIBALDI desidera sapere se consti al Ministero che le fabbriche di perfosfati, in attesa degli aumenti di prezzo preveduti per le mutate condizioni del rifornimento di fosforiti, abbiano sospesa completamente la vendita dei perfosfati, privando gli agricoltori della possibilità di cominciare tempestivamente le concimazioni primaverili, e se intenda intervenire prontamente per impedire che tale stato di cose si prolunghi con gravissimo danno dell'agricoltura nazionale.

Una interrogazione sullo stesso argomento ha presentata il sen. PELLERANO.

Ad entrambe risponde il ministro di agricoltura on. VISOCCHI.

Egli riconosce la vitale importanza che ha per la nostra agricoltura la questione della produzione e della distribuzione dei perfosfati, questione alla quale il Governo ha dedicato le più assidue cure.

Circa l'approvvigionamento dall'estero della materia prima, di cui si preoccupa l'on. Pellerano, pone in rilievo l'aumento delle importazioni delle fosforiti, che dalle 381 mila tonn. del 1918 ha raggiunto nel 1920 le 425 mila tonn. Qualche sosta si verificò, è vero, nel mese di dicembre per le restrizioni imposte alle esportazioni dei fosfati tunisini ed algerini, ma in seguito alle vive premure rivolte al Governo francese i rifornimenti hanno ripreso con la loro regolarità.

L'on. Visocchi esprime la fiducia che potrà ottenersi, in breve termine, un'assegnazione anche maggiore di fosfati.

Quanto alle sospensioni nella vendita dei perfosfati l'on. Ministro assicura l'on. Pellerano osservando che notevoli quantitativi di prodotti vennero distribuiti al consumo nei mesi di novembre, dicembre e gennaio. Per la questione dei prezzi si sta esaminando se sia il caso di apportare variazioni al prezzo di calmiere in relazione agli aumenti nel costo delle fosforiti ed una decisione sarà urgentemente presa, tenendo conto dei giusti desideri degli agricoltori.

L'on. SINIBALDI, compiacendosi dei propositi del Governo, si dichiara, con qualche riserva, soddisfatto.

A sua volta ringrazia l'on. PELLERANO, soddisfatto.

Votazione

Siccome ieri, per la surrogazione del dimissionario senatore Fili-Astolfone da membro della Commissione delle petizioni, la votazione ha dato 38 voti all'on. Colisse, 38 al principe Boncompagni, 16 all'on. Sandrelli e 16 fra schede bianche e voti dispersi, si procede alla votazione di ballottaggio tra i primi due, lasciando le urne aperte.

Discussione di disegni di legge

Si riprende la discussione dei vari disegni di legge, incominciando col proseguimento di quello sul Procedimento per ingiunzioni, ieri sospeso per l'esame dei singoli articoli.

Parlano brevemente il Ministro proponente on. MORTARA, il relatore on. CASSUTO, e gli articoli sono approvati.

Una animata discussione

Si passa all'esame del disegno di legge per la conversione in legge del R. D. che attribuisce alla Corte di Cassazione di Roma la decisione dei ricorsi e dei conflitti di competenze provenienti dalle nuove provincie del Regno.

Il sen. D'ANDREA critica vivacemente, con un lungo discorso, gli articoli 12 e 13, che ritiene anticostituzionali, in quanto modificano profondamente due leggi fondamentali dello Stato, che non potevano essere vulnerate da un decreto-legge. Conclude proponendo il rinvio della discussione a quando lo Stato delle nuove Provincie redente sarà finalmente sistemato con l'annessione.

Il relatore on. CASSUTO polemizza col precedente oratore, giustificando i due articoli, e pregando il Senato ad approvare il disegno di legge, che ha carattere di necessità, urgenza e conformità ai principii razionali che debbono regolare l'amministrazione della giustizia.

L'on. ROLANDO-RICCI, sostenuto che grave danno nei rapporti economici e morali è la mancanza di una unica interpretazione di una disposizione di legge, si dichiara favorevolissimo all'art. 13, che illustra e difende caldamente.

Vorrebbe rispondere l'on. D'ANDREA; ma molte voci chiedono:

— A domani! A domani!

Il PRESIDENTE comunica che a membro della Commissione delle petizioni è risultato eletto l'on. Carlo Calisse; quindi rinvia a domani, alle ore 15, il proseguimento della discussione. Sono le 18.15.

Una nuova proposta dell'Olanda

per internare l'ex imperatore

LONDRA, 4.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Chronicle* ritiene che l'Olanda proporrà agli Alleati di fare internare l'ex-imperatore nella nuova casa che egli occupa attualmente in Olanda.

In mancanza di meglio — dice il giornale — si chiederebbero garanzie che impegnerebbero la responsabilità dei Paesi Bassi.

La questione sarà esaminata nella Conferenza dei Primi Ministri francese, inglese e italiano che avrà luogo prossimamente a Londra.

Se l'Olanda rifiuterà il Kaiser

LONDRA, 4.

In un discorso pronunciato stasera, sir Aukland Geddes, Ministro del commercio, ha detto:

« L'Inghilterra vuole che l'ex-Kaiser seca dall'Olanda, subisca il processo e purghi le pene pronunciate contro di lui; ma se l'Olanda in nome del diritto internazionale oppone un rifiuto definitivo, e vuole dargli asilo nel suo territorio, chiederemo che essa gli assegni il soggiorno in un'isola olandese fuori d'Europa ».

Voci infondate

LONDRA, 3.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter*, dichiara che le voci corse di rottura di relazioni diplomatiche o di applicazione del blocco marittimo in relazione alla estradizione dell' ex Kaiser, non soltanto sono premature, ma arrischiate, poichè tali misure non sono state considerate e ancora meno discusse.

La resistenza in Germania

BERLINO, 5.

Il Trattato di Pace fu firmato dopo una campagna che lo dichiarava inaccettabile ed ineseguibile. All'ultimo momento alcuni membri del Governo, come Brockdorff Rantzau e Scheidemann persistettero sulla ineseguibilità e si dimisero. Intollerabile riuscì particolarmente l'impegnarsi alla estradizione dei colpevoli designati dall'Intesa. Erzberger e Bauer convinsero l'assemblea ad accettare anche questa condizione, ma il 25 gennaio approssimandosi il termine, il Governo tedesco si dichiarava impotente a farla attuare. La nota viene oggi pubblicata nel testo sotto la notizia del gesto di von Lersner, con cui si inizia la resistenza alla consegna. Nella sua nota il Governo proponeva di sostituirsi all'Intesa nella funzione di giustiziare e sottoporre al Tribunale di Stato di Lipsia le persone che l'Intesa avrebbe indicate sospendendo per essa tutte le leggi di amnistia che si opponessero ad un tale procedimento. L'Intesa avrebbe partecipato all'istruttoria con rappresentanti propri e la proposta sarebbe stata accettata. Testimoni e periti appartenenti all'Intesa sarebbero stati interrogati dai tribunali del loro paesi, permettendo però all'accusato o al suo avvocato, di assistere all'interrogatorio. Il Governo avrebbe pubblicato le motivazioni delle sentenze e si diceva pure pronto a venire a trattative per una seconda istanza. Questo pareva il solo modo di dare reale esecuzione agli articoli 228 e 230 perchè se l'Intesa avesse persistito sull'estradizione, si sarebbero presentati solo quelli che si sentono innocenti, mentre i colpevoli si sarebbero sottratti alla pena non trovandosi nessun organo disposto ad eseguire l'arresto e la consegna. La nota si diffondeva sulla resistenza che il Governo avrebbe incontrata da ogni parte e sarebbe stata necessaria una legge che lo autorizzasse ad impiegare la forza. Negava la possibilità di una maggioranza per una tale legge che avrebbe compromesso il partito favorevole. In ogni caso non si sarebbe trovato funzionario disposto ad arrestare un tedesco per consegnarlo all'Intesa. Licenziando i renitenti nessuno li avrebbe sostituiti ed anche prescindendo da ciò il Governo che desse simile ordine, solleverebbe contro di sè tale tempesta di indignazione da venire a trovarsi in una posizione difficilissima verso il Parlamento come verso le truppe. L'esistenza stessa della Germania sarebbe posta a rischio, e non vi sarebbe via d'uscita. La nota viene da quelli stessi che firmarono il trattato includente la consegna.

L'Intesa non si è lasciata impressionare da queste dichiarazioni di impotenza del Governo davanti ai propri funzionari e all'opposizione pubblica ed ha consegnato a von Lersner la nota e la lista con tutti i nomi fra i quali si dice sia anche quello del principe Alberto del Wurtemberg. Il Gabinetto è in una grave situazione. Da un pezzo il momento dell'estradizione era atteso come quello di una pericolosa crisi e di crisi nel Governo parlava ieri sera qualche giornale, mentre il Gabinetto è adunato. Gli organi di destra fiutano buon vento. La *Taeglische Rundschau* esprime la speranza che von Lersner trovi migliaia di imitatori. Da oggi comincia una crisi di cui non si sa vedere la fine ed il *Lokal Anzeiger* si dice convinto che il popolo tedesco raccoglierà gli ultimi resti del suo senso di pudore e di onore, per non lasciare che si giunga all'estremo della consegna.

34 milioni di giornate di lavoro

perdute negli scioperi

LONDRA, 4.

La *Labour Gazette* ha pubblicato la rassegna annuale del mercato del lavoro colle variazioni subite dai salari e dalle ore di occupazione durante il 1919, come pure la rassegna degli scioperi e dei movimenti operai nel Regno Unito.

Quest'ultima mostra che l'industria britannica durante l'anno scorso ha perduto 34 milioni di giornate di lavoro a causa degli scioperi e delle serrate che si sono verificati nel periodo preso in esame.

I conflitti di questo genere ammontarono a 1.413 e il numero delle giornate di lavoro perduto non fu superato che nel 1912, quando a causa dello sciopero dei minatori, che durò sette settimane, l'industria perdette circa 41 milioni di giornate di produzione.

Il mercato del lavoro nella prima parte del 1919 fu grandemente influenzato dalla necessità della trasformazione dell'industria di guerra in industria di pace, trasformazione che in molti casi originò una momentanea disoccupazione.

Gli aumenti di salario, i quali furono una delle caratteristiche del mercato del lavoro durante il periodo di guerra, continuarono a verificarsi durante l'intero 1919 col risultato che 6.400.000 lavoratori ottennero aumenti, mentre un numero quasi uguale conseguì una riduzione nelle ore di lavoro, circa sei ore e mezza per settimana. Gli aumenti settimanali di paga ammontarono complessivamente a sterline 2.111.000.

La rassegna si occupa anche del caro viveri e nota come i prezzi di prima necessità sieno rapidamente discesi nei primi quattro mesi dell'anno scorso, per poi riprendere la corsa ascendente nei mesi successivi.

Così l'aumento medio delle derrate, che nel giugno del 1919 era rappresentato dal 104 per cento, in confronto ai prezzi del 1913, ora salito al 31 dicembre 1919 al 136 per cento.

Incendio di una scuola

PARIGI, 4.

A Nivelle (Belgio) un incendio ha distrutto ieri sera la Scuola normale maschile. Finora si sono trovati tre cadaveri. Si teme che vi siano altre vittime sotto le macerie.

Il Soviet padrone di Irkutsk

La guerra civile in Siberia

TOKIO, 2.

A Irkutsk il 21 gennaio il Congresso dei socialisti rivoluzionari ha rimesso il potere ai Soviets.

Lo sgombero dell'esercito ceko-slovacco continua in buone condizioni, ad ovest del lago Baikal, in ragione di due treni al giorno. Si valuta a 130 il numero dei treni necessari. L'esercito bolscevico di Semipalatinsk ha battuto in ritirata verso il sud, e si trova costretto ad entrare in Cina, presso Serguipolskaia.

PARIGI, 4.

Si ha da Varsavia: L'esercito nazionale ucraino, continuando l'avanzata, ha raggiunto la linea Schnerinka-Bar-Fatuerka-Taratcha. Altri combattimenti contro i bolscevichi sono in corsa presso Beretschen. Il Governo ucraino è deciso a continuare la lotta finchè tutto il territorio della Repubblica non sia sgombrato dai bolscevichi. Gli insorti hanno promesso il loro appoggio.

LONDRA, 4.

Il generale Graves annuncia al Ministero della guerra che i rivoluzionari sono entrati a Vladivostok e hanno preso possesso della città. Essi domandano che si metta fine alla guerra civile in Siberia e che gli stranieri cessino di occuparsi degli affari di questo paese. Le truppe alleate mantengono l'ordine nella città.

Le proposte di pace dei "Soviets„

alla repubblica polacca

ZURIGO, 5.

Varsavia comunica il testo dell'offerta di pace ricevuta per radiotelegramma dai Soviets e firmato da Lenin, Trotzki e Cicerin che dice in sostanza: « Gli imperialisti estremi dell'Intesa, gli agenti di Churchill e di Clemenceau, vogliono trascinare la Polonia in una guerra contro il popolo russo. Veda essa se può prendere una decisione che può avere le più gravi conseguenze. Per conto suo la Repubblica Federativa dei Soviets è pronta a riconoscere la piena indipendenza e la sovranità della repubblica polacca. Gli eserciti russi non oltrepasseranno l'attuale linea di demarcazione. La comunicazione assicura anche a nome del Governo ucraino che nemmeno la attuale linea di demarcazione ucraina sarà oltrepassata. Il Governo dei Soviets dichiara che non ha concluso alcuna convenzione con la Germania o con altri Stati contro la Polonia: le questioni territoriali economiche e politiche possono essere risolte con trattative dirette.

Paderevscki fa appello alla Francia

PARIGI, 4.

Paderevski ha concesso al corrispondente dell'*Echo de Paris* una intervista che prende la forma di un supremo appello alla Francia nell'ora critica che la Polonia attraversa. Paderevski crede che la guerra contro i bolscevichi sarà inevitabile, qualunque sia l'esito delle discussioni che a quest'ora si svolgono in seno al Governo polacco. E' notevole il quadro che Paderevski fa della situazione militare precaria della Polonia di fronte alla Russia.

« Finora abbiamo avuto da fare — egli dice — con un nemico che mancava di munizioni e le nostre armate sono state vittoriose. La cifra dei prigionieri da noi fatti oltrepassa i 60.000 uomini. Ma ora la situazione è cambiata. La disfatta del generale Denikin rappresenta per noi una minaccia. Non che i nostri soldati abbiano paura di queste bande che certo non valgono i nostri uomini, ma in seguito al disastro della Russia meridionale i bolscevichi sono venuti in possesso di un materiale da guerra considerevole. 500 locomotive, 14 mila vagoni, quantità enormi di cannoni e di aeroplani sono caduti nelle loro mani. E tutto questo verrà diretto contro la Polonia. E noi non abbiamo nelle nostre mani che uno strumento superbo, il nostro soldato.

« Ma a causa delle nostre difficoltà finanziarie egli manca ancora di scarpe e di vestiti. Ultimamente ancora la Francia ci ha chiesto di pagare in contanti i trasporti che sono stati smilitarizzati con il cambio al 10 contro 1. Ciò rappresenta centinaia di milioni che non abbiamo potuto pagare. Non si potrebbe dunque trovare una combinazione che ci permettesse di armare ed equipaggiare per il servizio della civiltà un esercito di 100 mila uomini? Perchè diffidate di noi? Il nostro sviluppo mediante l'evoluzione non prova forse il nostro amore per l'ordine e per la legalità? La Polonia merita la vostra fiducia. »

Le truppe rumene

si ritirano dall'Ungheria

BUCAREST, 5.

Si annunzia da fonte ufficiale rumena che il Governo di Bucarest ha ordinato il ritiro delle truppe rumene di occupazione in Ungheria sulla linea di confine fissata dalla Conferenza fra l'Ungheria e la Rumenia.

Questa ritirata sarà effettuata malgrado le difficoltà provenienti dal gran freddo, dalla mancanza di comunicazioni e dalla quasi impossibilità di accantonare le truppe durante la marcia.

Friedrich implicato

nell'uccisione di Tisza

BUDAPEST, 4.

La contessa Almassy, che fu testimone dell'assassinio di suo zio, il conte Tisza, ha inviato al Governo una lettera nella quale dichiara che è impossibile un'inchiesta imparziale sull'uccisione, fino a tanto che il Ministro Friedrich, il quale potrebbe essere un colpevole dell'omicidio, rimane membro del Governo.

Nei giornali di stasera il Ministro Friedrich respinge l'accusa di essere implicato in qualsiasi modo nell'uccisione del conte Tisza.

Il Consiglio dei Ministri discuterà la questione domani.

Il pericoloso rialzo dei cambi

LONDRA, 4.

Oggi ha avuto luogo una riunione di banchieri, finanzieri, capi partito e delegati operai, presieduta da Lord Chamberlain, per discutere sulla situazione risultante dal pericoloso rialzo dei cambi. Le discussioni hanno avuto luogo a porte chiuse.

Un breve resoconto ufficiale annunzia questa sera che si domanda ai paesi europei di equilibrare le spese coi redditi. Quando saranno giunti a questo, non mancheranno crediti particolari. Le diverse misure proposte per far fronte alle difficoltà finanziarie saranno studiate domani dal Gabinetto.

Il bilancio commerc. degli Stati Uniti

WASHINGTON, 2.

Il bilancio commerciale del 1919 degli Stati Uniti con l'Europa si chiude con un avanzo di 4435 milioni di dollari a favore degli Stati Uniti.

Le esportazioni sono ascese a 5180 milioni di dollari di cui Gran Bretagna 2270 milioni, Francia 808, Italia 443, Germania 93. Le importazioni sono ascese a 750 milioni di dollari di cui Gran Bretagna 309, Francia 124, Italia 58, Germania 11.

La Svizzera e la Società delle Nazioni

BERNA, 3.

La dichiarazione fatta all'assemblea federale dal Presidente della Confederazione Motta, a nome del Consiglio Federale circa la partecipazione della Svizzera alla Società delle Nazioni, dice fra l'altro:

La Svizzera è il solo Stato del Mondo che per obbedire allo spirito e alle esigenze di un istituto democratico deve procedere alla consultazione popolare. Questa ha un valore decisivo. Il voto popolare differisce profondamente da quello parlamentare e richiede che i problemi siano posti chiaramente, nettamente, senza possibilità di equivoci o di malintesi. Esso ha bisogno di una luce completa ed è in ciò che risiedono la sua bellezza ed il suo valore morale. Esso inoltre esige una prolungata ed intensa propaganda, per un periodo di tempo non troppo breve, e discussioni da svolgersi nelle pubbliche assemblee e nella stampa.

Sono queste ragioni che il Consiglio Federale indica e che ispireranno — noi lo speriamo — alle autorità competenti una soluzione in armonia con gli interessi in giuoco.

Riguardo alla questione di una neutralità perpetua il Presidente Motta ha dichiarato che gli effetti eventuali di essa sono: 1. La Svizzera non partecipa militarmente a nessuna guerra, nemmeno a quelle che sono contemplate nell'art. 16 del Patto della Lega delle Nazioni; 2. La Svizzera, inviolabile, è pronta a qualunque sacrificio per difendere la inviolabilità del suo territorio; 3. La Svizzera non potrebbe ammettere nè il passaggio di truppe nè la preparazione di imprese militari sul suo territorio.

Se dovesse sussistere incertezza o dubbio sulla portata e sul significato della nostra neutralità militare, il popolo sarebbe giustamente preoccupato e rifiuterebbe a grande maggioranza, senza distinzione di lingua o di regione, di cambiare la neutralità tradizionale con la nuova neutralità incompleta, incerta e mal definita.

La nota della Conferenza degli Ambasciatori, in data 26 novembre, e pubblicata, non costituisce una delusione per il Consiglio Federale.

Ador e Huber si recheranno nuovamente a Londra accompagnati dai voti ardenti del popolo svizzero. La missione loro affidata, di estrema importanza, impegna i destini della futura situazione internazionale e la parte della Svizzera nel mondo.

Noi ci permettiamo di credere che a nessuno, soprattutto a coloro che, come noi, danno tanto valore alla costituzione del nuovo ordine internazionale, sia indifferente che la vecchia democrazia svizzera, la cui anima è completamente rivolta verso il diritto, la giustizia e la pace fra gli uomini, si veda aperte oppure chiuse le porte d'accesso alla Società delle Nazioni.

L'assemblea federale sembrerebbe bene inspirata se si astenesse dal discutere per un tempo illimitato sul risultato dei negoziati di Londra. Delle trattative di Londra renderemo conto sia all'Assemblea Federale, se ancora sarà riunita, sia all'opinione pubblica.

Se in quel tempo gli Stati Uniti non avranno acconsentito ad entrare nella Lega delle Nazioni, noi non acconsentiremo all'ingresso della Svizzera senza aver prima fornito all'Assemblea Federale l'occasione di pronunziarsi, ove fosse necessario, anche in una sessione straordinaria.

Noi ci consideriamo legati in questo senso sia dalle dichiarazioni già fatte in novembre dal Consiglio Federale qui nella Commissione parlamentare come pure dello schema generale della situazione.

Le proposte che noi vi sottoporremo non potranno essere influenzate dai risultati delle trattative di Londra. E' nostro dovere e nostra intenzione di continuare a trattare questa questione in avvenire come la trattammo per il passato apertamente, alla luce del sole.

L'eccidio di Massafra

Il racconto del figlio superstite

LECCE, 5. — Per intelligenza dei lettori, riassumo brevemente i fatti già a suo tempo narrativi, sul terribile eccidio della famiglia Tinelli.

La mattina dell'11 gennaio, in contrada Cernera, una borgata a qualche chilometro da Massafra, veniva rinvenuto da Domenico Tinelli il cadavere del fratello Giovanni, ucciso con un tremendo colpo di scure alla testa.

Il Tinelli, esterrefatto, corse nella vicina casa di abitazione del fratello per chiedere aiuto, ma quivi lo attendeva un'altra macabra scoperta.

Sull'impiantito della cucina giacevano i corpi, colpiti pure di scure alla testa, dei figli del fratello, Vito di anni 11 e Antonio di anni 9, mentre non vi era traccia della bambina di cinque anni, che poi più tardi venne trovata annegata nella cisterna della stessa cucina, ove vi era stata gettata viva.

Avvertita la moglie dell'ucciso che si trovava ad Alberobello e i carabinieri di Mottola, si procede all'arresto di certo Leo Giovambattista, abitante pure nella borgata Cernara, uomo manesco e prepotente, molto temuto nella contrada, ma profondamente odiato.

Intanto sopraggiunto il medico con l'autorità giudiziaria si constatò che il piccolo Vito respirava ancora, e quindi tutte le cure furono rivolte al ferito, che se fosse guarito sarebbe stato un elemento prezioso per la scoperta degli autori dell'efferato delitto.

Infatti il giovanetto, dopo di essere rimasto sospeso per varii giorni tra la vita e la morte, finalmente è stato salvato per le cure amorose del medico curante, ed ha potuto parlare.

Egli ha narrato che la sera del sabato 10 gennaio, verso il tramonto del sole, si presentò in casa il Giovambattista Leo accompagnato da uno sconosciuto che gli chiese ove fosse il padre.

Avendogli il Tinelli Vito detto che il padre era a lavorare in un appezzamento messo dietro la stalla della masseria, il Leo si diresse da quella parte, mentre lo sconosciuto gli chiedeva da bere.

Il giovinetto, senza sospetto alcuno, accompagnò l'individuo in cucina, ove vi è la cisterna, ed ove si trovavano a giuocare gli altri due fratelli Antonio e Maria.

Mentre il Tinelli prendeva la secchia per porgerla allo sconosciuto, questi, con atto fulmineo, impadronitosi di una scure che si trovava sul davanzale della finestra della cucina, ne vibrava un colpo alla testa del Tinelli Vito, che cadde tramortito, ma in grado ancora di seguire gli atti dell'assassino. Questi infatti, vibrato un secondo colpo al fratello Antonio, afferrava di peso la piccina Maria e la gettava viva nella cisterna, cacciandovela a forza, poichè la bocca della cisterna stessa era stretta.

Il padre poi, si ritiene, sia stato ucciso mentre rincasava, perchè il cadavere venne trovato su di una stradicciuola a 200 metri dalla masseria.

La vedova dell'ucciso, di anni 30, Spinosa Maria, ha affermato che tra la sua famiglia e quella del Leo non vi era buon sangue. Che questi era invidioso dell'affetto di cui il marito era circondato nella borgata e della prosperità ognora crescente della famiglia.

Ora, poichè il movente della tragedia è senza dubbio la vendetta, e poichè il Leo non è stato solo a compiere l'eccidio — come del resto ha sempre sostenuto questo comando di divisione dei carabinieri — così si fanno attive ricerche a Noci, Alberobello ed altri comuni dove ha risieduto il Tinelli, per assodare se abbia lasciato rancori, e verso di chi e per cercare di trovare lo sconosciuto complice del Leo.

Per raggiungere il Polo antartico

in areoplano

LONDRA, 5.

Mentre il « Times » annunciava ieri con gran lusso di particolari che sotto i suoi auspici un areoplano Wickers-Siny sta tentando la traversata dell'Africa, dal Cairo al Capo, lungo la linea degli areodromi costruiti dal Ministero dell'aviazione in tutti i territori inglesi attraverso il continente nero, lo scienziato Johnson Cone, parlando ad Hull, alla presenza del Lord Mayor e di un gran numero di personalità scientifiche e commerciali, ha esposto il suo piano per raggiungere il polo antartico in areoplano nel prossimo dicembre.

Una nave che nella storia delle esplorazioni antartiche ha già un gran nome, cioè la *Terranova*, è stata affittata per la nuova spedizione la quale partirà dal porto di Londra entro il prossimo giugno e rimarrà assente non meno di quattro o cinque anni, dedicando tutto questo lunghissimo periodo di tempo allo studio dei mari e delle terre antartiche.

Per la prima volta nella storia delle esplorazioni polari un areoplano sarà utilizzato. Ed è con questo mezzo che il Cone spera di raggiungere il polo antartico nel giorno di Natale di quest'anno. Il viaggio di andata sarà fatto in due o tre soste. Il velivolo porterà tre uomini, una slitta, una tenda, provvigioni per permettere agli esploratori di tornare alla loro base a piedi in caso che l'areoplano subisse avarie nel suo viaggio al Polo.

Una vittoria italiana al tiro al piccione

a Montecarlo

MONTECARLO, 3 — Al Gran Premio internazionale di tiro al piccione svoltosi in questi giorni a Montecarlo hanno partecipato ottanta tiratori. I concorrenti italiani hanno ripetuto il successo ottenuto già più volte negli anni passati e i signori Buttafava e Cacciari sono riusciti primi a pari merito nella classifica generale, precedendo il conte De Mere e un altro italiano il marchese Strozzi.

Teatri ed Arte

AUGUSTEUM

Il III Concerto De Pachmann

Tutti credevano che il valorosissimo pianista Wladimiro De Pachmann, onore di Polonia e gioia del pubblico che suole darsi convegno all'« Augusteo », fosse partito per ignoti lidi col suo prezioso bagaglio di musica di Chopin. Invece, il De Pachmann stava in Roma, ben nascosto, meditando su la grandezza e decadenza dell'impero romano e preparandosi, a tempo perso, per una nuova audizione nell'anfiteatro di via dei Pontefici.

Ieri appunto, quasi impreparati, ci siamo trovati nuovamente dinnanzi al bel vecchio, che sa carezzare i denti eburnei del pianoforte con tanta delicatezza. Sotto le sue dita, il mostro non dà ruggiti, ma flebili e incantevoli armonie. Il domatore è meraviglioso — tanto più che ha settanta anni suonati — e merita davvero un giudizio di plauso solenne.

Non conviene indugiare nel fare la cronaca del nuovo successo ottenuto ieri dal simpatico Wladimiro, buon padre affabile che alterna le esecuzioni di musica classica o romantica con le più sollazzevoli allocuzioni. Diciamo soltanto che il De Pachmann si è nuovamente rivelato artista di animo aristocratico e di tecnica sapientissima. Beethoven, Schumann, Chopin — specialmente Chopin — sono stati da lui evocati con un buon gusto più unico che raro.

Il pubblico ha voluto che il De Pachmann suonasse qualche pezzo fuori programma e il generoso concertista non si è fatto pregare...

Bernardino Molinari aveva inaugurato la audizione dirigendo, con brio e precisione la sinfonia delle *Maschere* di Pietro Mascagni.

Domenica prossima avremo all'« Augusteo » un altro grande pianista: il Backhaus, che già altra volta ha conquistato la ammirazione del pubblico romano.

In onore di Irma Gramatica

Per domani sera un lieto avvenimento d'arte è annunziato al « Quirino »: lo spettacolo in onore della grande attrice italiana Irma Gramatica, che interpreterà per la prima volta nel corso della stagione uno dei più potenti drammi del repertorio moderno *Israel* di Bernstein.

Il consenso unanime di ammirazione verso l'artista eletta assicura allo spettacolo di domani sera una sala affollatissima del miglior pubblico di Roma.

Stasera alle 21, per aderire alle numerose richieste, replica della *Sfumatura*, una della più vivaci e caratteristiche creazioni di Irma Gramatica.

"Sua Eccellenza„ al Nazionale

E' annunciata per venerdì sera la prima rappresentazione della nuova commedia giocosa di Nino Martoglio: *Sua Eccellenza*.

Ne sarà protagonista Angelo Musco. Date le molte simpatie che lo scrittore e l'attore siciliano godono nel nostro pubblico, si prevede per domani sera al « Nazionale » il « tutto esaurito ».

Al COSTANZI — Ieri ha avuto luogo la seconda della *Via della Finestra* che è stata assai più intimamente compresa della prima sera e quindi, ha ottenuto un completo successo. Il pubblico ha specialmente ammirato il terzo atto dell'opera che ha un colore delicatissimo e una deliziosa linea melodica. Grandi applausi alla Caracciolo, alla Avezza, alla Casazza, al tenore Polverosi, al baritono Persichetti e sopratutti all'insigne direttore d'orchestra maestro Vitali. Stasera *Walkiria* a generale richiesta e a prezzi popolari. Sabato prima del *Mefistofele* col celeberrimo basso Nazzareno De Angelis.

All'ARGENTINA — Ieri sera la serata in onore del Circolo Sportivo Universitario è riuscita magnifica, il pubblico foltissimo che gremiva ogni ordine di posti si è divertito al fine lavoro del Benavente: *Gli interessi creati* e applaudì, la Capodaglio e il Racca, che della macchietta del dottor Ballanzone ne fa una vera creazione. Oggi due spettacoli alle ore 17 rappresentazione diurna dedicata alle famiglie con *L'America interviene* e alle 21: *La Passerelle*.

Al VALLE — Questa sera *Il nuovo idolo* e domani *Il Titano*.

All'ELISEO — Iersera la compagnia Sarnella diede un'esecuzione quanto mai accurata e vivace dell'operetta di Gilbert *La casta Susanna*. Stasera la deliziosa operetta del maestro Pietri *Addio giovinezza!*

Al MORGANA — Ieri sera la *Cavalleria Rusticana* e i *Pagliacci* richiamarono gran folla. Nella *Cavalleria*, fu nuovamente assai applaudito il tenore Schiavazzi, artista di valido risorse, la Costantini, la Campolattaro e il Marghen. Nei *Pagliacci* si distinsero la Pesci, un soprano destinato a brillante avvenire, il tenore Camillo, lo Zuccarelli e le Morelli. Oggi prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* con il tenore Samprini, il basso Silvestri, il baritono Zuccarelli, il soprano Pina Piconi. Dirigerà il maestro Alcide Zuccarini.

Al MANZONI — Proseguono le repliche di *Re di danaro*.

Al KURSAAL ROMA — Il Circo Bisini richiama ogni giorno gran folla. Oggi due spettacoli con nuovo programma, debutto della famiglia Martorelli acrobati alla scala. Prima presentazione dell'elefante ammaestrato Rosa, oltre gli esercizi dei Dromedari, cammelli, zebre, ecc.

In onore di Myosa al Margherita

è l'odierno spettacolo nel quale la eletta danzatrice da l'addio. Precedono: *Mara Pradet*, *Andrad*, la *Gloria*, la *Danieli*, *Mimy Hart* ecc. Domani: *Balzor*, celebre manipolatore.

Sala Umberto I

Grandioso successo del colossale programma con a capo *Gabrè*, l'insuperabile interprete della canzone *Addii* della giovanissima diva *Reginella*. Domani importantissimi debutti.

All'Apollo

Musette cerca marito!

Ieri sera il nuovo *skelch* del maestro *Rozsuyal* ebbe un successo straordinario, come si prevedeva. Il pubblico, numerosissimo, ebbe le migliori parole di lode per gl'interpreti *Rozsuyal*, *Miss Musette* e *Mrs. Frederic*.

Questa sera lo *skelch* si replica, preceduto da un ricchissimo programma con *Flania étoile* francese, le eleganti danzatrici *De Doy*, l'eccentrica *La Fleur*, il *Trio Prezioili*, i comicissimi *Trio Jacopi*, ecc. Domani avremo poi l'attesissima *Ebe Voglinda*.

SPETTACOLI del 5 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
GIOVEDI' 5 — Due spettacoli ore 17:
L'AMERICA INTERVIENE
Ore 21: LA PASSERELLE
Brillante commedia in 3 atti

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
GIOVEDI' 5 — Ore 20.30: Fuori abbonamento, e prezzi popolari:
LA VALKIRIA
Esecutori: Pasini Vitale, Cesar, Casazza, Vaccari, De Angelis, Dentale, Direttore VITALE.
SABATO, 7 — (15.a abb.): Prima del
MEFISTOFELE
Protagonista Nazzareno De Angelis. Altri esecutori Caracciolo Juanita, Cesar Sara, Polverosi Manfredi. Dirett.: VITALE.
DOMENICA, 8 — Due rappr., a prezzi popolari: Ore 16:
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista: Juanita Caracciolo. Altri esecutori: Polverosi, Persichetti. Dirett.: VITALE. Alle ore 20.30: LA FORZA DEL DESTINO.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI' 5 — Ore 21: replica:
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
GIOVEDI' 5 — Ore 21:
La sfumatura
VENERDI', 6 — Ore 21: Spettacolo in onore di Irma Gramatica coll'
ISRAEL
di Bernstein

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21: *Addio giovinezza*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia e L'originalissima. Ore 18: *La befana*.

MORGANA — Grande stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 17: *San Giovanni Decollato* — Ore 21: *Rondinella*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *Il dente di Re Fanfan* — Ore 21: *Il dente di Re Fanfan* e *La serva padrona*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *Il nuovo idolo*.

VARIETA'
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.

CRONACA DI ROMA

A proposito del caso Mesones-Simonetti

Sua Maestà "il soldino,,

Da qualche tempo la cronaca sonnecchiava civilmente.

Nel tumultuoso svolgersi di avvenimenti d'ampiezza storica le colonne della «cronaca» sui giornali non erano popolate che di frettolosi avventori oscuri. — Un disadorno salto nella tromba delle scale. Una domenicale coltellata penetrante in cavità. Un pedone sospinto a miglior vita da un autocarro.

Piccoli eventi cittadini di grandi lutti domestici.

E il grosso pubblico aprendo il suo giornale quotidiano un po' alla volta, leggendo i titoli d'articoli di concetto e chiedendo a un intenditore che cosa il contenuto significasse, aveva quasi finito o per dimenticare che la cronaca esistesse o per degnarla d'uno sguardo di terz'ordine.

Così due illusioni fiorivano e prosperavano: — che il buon gusto del pubblico si fosse, con la guerra, raffinato al punto da disdegnare il povero fattaccio e la disgraziuccia da marciapiede — che la funzione apostolica del giornalismo, rifatta dalla guerra, si fosse di tanto irrobustita da aver imparato a disdegnare ogni vellicamento di bassi istinti con trionfali descrizioni di eventi delittuosi.

In verità, prima che il cinematografo assumesse in grande stile il *trust* della corruzione, chi, se non la umile cronaca, aveva l'impresa del trasporto a domicilio di ogni bruttura criminosa e della *réclame* dei delinquenti?

Ma la guerra era giunta in buon punto a ritemprare i sani istinti.

Mentre la battaglia era accesa non c'erano due interessi e due curiosità. — La vita era «là», tutta e soltanto dov'era la bella morte dei corpi.

Il resto era follia e polvere. — E i giornali, nei titoli e nelle proporzioni, erano lo specchio del tempo.

Dopo la guerra nacque l'altra ansia e l'altra tragedia.

Fu la zuffa oscena degli egoismi e delle ingratitudini. — Il Congresso di Parigi.

Non potevano esservi due interessi e due curiosità. — La vita era «là» dov'era la brutta morte delle anime. — E i giornali, ancora, nello sviluppo dei temi, erano uno specchio fedele.

Le raffiche di delusione e d'amarezza occupavano tutto lo spazio e tutti i pensieri. Solo, qua e là, le chiazze bianche che faceva la censura.

Dopo?..... dopo venne il resto. Ma i mali furono molti e gli interessi incominciarono a sparpagliarsi — Le coscienze sono passibili solo di un certo grado di tensione al di là del quale cedono flaccate. I pensieri immanenti crebbero tanto di statura che non furono più facilmente afferrabili — e così le varie attività e le varie tendenze si trovarono *come prima* libere davanti al mare magno della vita, dove gli istinti prevalgono a qualsiasi programma e a qualsiasi livrea presa a nolo.

Così?

La gazzarra che da molti giorni infesta le colonne di alcuni giornali di Roma svela, anzi non svela, ma solo conferma, alcuni aspetti intimi della coscienza collettiva che la guerra pareva avesse mutati e che invece aveva soltanto temporaneamente celati.

* * *

La sete del fattaccio sfrontata, sgangherata, senza pudore. La frenesia di tuffare le mani, giù, fino al gomito, in tutto quello che può esservi di più losco, di più depravato.

Una sciagura è discoperta e dà adito a bene sperare che altre alla prima si intreccino? e a una prima depravazione un'altra e poi un'altra s'innesta? o almeno può sembrare probabile che s'innesti? — Avanti, coraggio. Questa è la materia che ci vuole per entrare in tutte le porte. Il soggetto in ipotesi è sudicio di tutta la sudiceria che la fantasia può contessere? Meglio. Si venderà di più. — Già un titolo a sei colonne, fotografie, interviste coi presunti colpevoli, coi parenti, con la presunta amante, con il fruttivendolo che abita di rimpetto, con lo scopino che sta sull'angolo, con la levatrice che ha aiutato la madre, poveretta, a mettere al mondo la vittima.

Il delitto è compiuto? si sta compiendo? dovrà compiersi? o nessuno se l'è mai sognato? e di vero non c'è che una vittima certa — un nome — trascinato nella polvere della strada?

Che importa? se *così* si vende il giornale un po' di più?

La matematica è un coefficente divino. — Tante copie, tanti soldini.

Scherza coi santi, ma lascia stare i contanti.

La descrizione delle persone prese di mira, trascendendo oltre ogni limite, è forse entrata nel campo della calunnia e ha fornito alla libidine della lettura minorile sontuosa materia d'eccitamento e di corruzione?

Che importa? giacchè *questa* e non altra è la sete del pubblico?

Se questo è il gusto di chi compra e paga, per vendere bene non c'è che obbedire.

Gli apostoli vanno in Paradiso, ma con le scarpe rotte.

E poi no, non è vero, che questa improvvisa rottura di dighe lungo i bastioni del decoro, del pudore, della prudenza e del buon gusto sia stata cagionata dalla singolarità del presunto caso Mesones-Simonetti.

Tre giorni prima era avvenuto un volgare episodio di mala vita.

Un pregiudicato, due volte omicida, era rimasto ucciso, non si sa se in un duello rusticano o in una rissa. Fatto triste, naturalmente, perchè in ogni caso non può non essere triste un episodio dove un uomo perisce.

Ma, chiedo io: — può immaginarsi un fatto che presenti meno elementi di pietà di quello in cui la vittima è un prepotente di professione, uccisore di donne inermi, condannato per ogni sorta di brutture?

Bene. Anche questo fatto era stato tre giorni prima, per alcuni giornali, materia sufficiente a colonne e colonne di descrizioni e fotografie apologetiche. Non perchè l'apologia fosse compiuta con elogi per l'assassinio apertamente, ma perchè col trascinare davanti al gran pubblico i più minuti dettagli intorno alle persone, l'apologia risultava implicita.

A chi è ignoto l'appassionato amore che i delinquenti di razza pongono nell'essere *presentati* al gran pubblico come autori di un *fattaccio*?

La lunga educazione di mesi e anni durante i quali l'attenzione delle masse fu legata a eventi di grandiosità storica non ha veramente mutato in nulla l'istinto collettivo? l'istinto, studiato nel duplice aspetto: di chi scrive e di chi legge?

Temo di no. O temo che, se cambiamento v'è, in questo, sia in direzione del peggio. — La sensibilità pubblica s'è abituata a scosse più violente e quindi s'è fatta più dura, meno suscettibile. Quindi per reagire ha bisogno di spinte più rudi. D'altra parte quei giornali che credono di potere e di dovere assecondare le meno nobili bramosie della folla, dopo le narrazioni di guerra, sanno bene che, per far vibrare i lettori, devono *calcare la mano* assai più di prima.

Allora?

Non sono così ingenuo da non comprendere la idiota inutilità di protestare contro tutto questo che è sempre stato e seguiterà sempre ad essere, finchè il pubblico sarà composto di uomini e di donne che singolarmente possono essere tante gemme rare, ma che presi a fascio danno vita a quella sottospecie di cinghiale che ha nome «folla».

Solo, perchè il pubblico contiene tutti e quindi anche coloro che, leggendo i tormentosi magniloqui in questi giorni da certa stampa imbanditi, provano un indicibile senso di disgusto, ho voluto così, per giuoco, esprimere il diritto delle minoranze — le eterne brontolone.

Ma — dice — perchè la cronaca nel ricamare fino oltre il limite d'ogni tolleranza intorno ai presunti protagonisti d'un presunto delitto, non si ferma a parlare contro certi *ambienti* che, da quel che s'è detto, risultano noti e tollerati e liberi d'infestare dove e come vogliono? Non tanto contro i figuri, in ipotesi tristemente agenti, quanto contro l'autorità tutoria?

Perchè sarebbe necessario sapere se la autorità ignora, o se conosce e tollera.

Ma in ogni caso c'è da notare che il male della pubblicazione epidemica e truffa è, per lo meno, duplice.

Perchè divulga pazzamente l'esistenza del morbo — e perchè rende noto che i tutori dell'ordine, sanno e tollerano.

Il che vuol dire *permettono*.

E questo, fra i mali, è il più brutto e il più grave.

Ulrico Arnaldi.

Il fatto nuovo

Colui che vide...

Accennammo ieri sera alle voci di un fatto nuovo che si diceva destinato a portare uno sprazzo di luce sul mistero Simonetti-Mesones; e dicemmo che si trattava in realtà dell'intervento di un individuo che, presentatosi in Questura per fare rivelazioni importanti, era stato dai funzionari inviato, in ossequio alla procedura, al Palazzo di Giustizia per farlo interrogare dal Giudice Istruttore.

La persona era il Commesso Anchise Burotti, di 26 anni, da Fiastra (Macerata), abitante in via de' Pontefici n. 52; simpatico giovinotto dall'aspetto intelligente e distinto, ammogliato con tre bambini. Il quale ha narrato con disinvolta precisione al Giudice Istruttore avvocato Petretti che, nelle primissime ore del mattino del 4 gennaio 1918, passando per il Lungo Tevere Marzio, vide una donna stramazzata al suolo dopo essersi esploso un colpo di rivoltella.

La figura della donna gli era già apparsa qualche momento prima mentre egli si dirigeva da Via Zanardelli verso la sua abitazione. Ella camminava dietro di lui, a qualche distanza, a passo svelto. La scarsa luce del mattino gli impedì di notarne l'età, l'abbigliamento, i lineamenti. D'altronde egli non pensava davvero alla scena pietosa e tragica di cui doveva esser testimone.

All'improvviso udì una detonazione. Si volse di scatto e vide la donna stramazzare a terra. Girò lo sguardo all'intorno: non vide assolutamente nessuno.

Allora ritornò sui suoi passi per soccorrere l'infelica. E mentre era curvo su di lei giunsero dalla scaletta che da via Monte Brianzo sale verso il Lungotevere Marzio, tre uomini ed una signora che egli lasciò presso il corpo esanime della morta per riprendere la via di casa.

Racconta pure il Burotti come la mattina dopo, ripassando dal luogo del fatto, avesse scorto la donna, ancora non rimossa, coperta da un ruvido tappeto che lasciava scorgere i piedi ben calzati. Dice, inoltre, che il nome della Rotellini lo apprese dai giornali che si occuparono della tragica fine della profuga.

Attendiamo ora le indagini delle autorità che dovranno accertare la veridicità della nuova deposizione.

Mesones è sempre a Regina Coeli

Era corsa ieri sera la voce che in seguito alla testimonianza del Burotti e per la mancanza di qualsiasi elemento di accusa, Ignazio Mesones, sarebbe stato messo in libertà. La notizia era stata originata dal fatto che alle 18.30 il procuratore del Re avv. Marfori e il giudice istruttore cav. Petretti si erano recati a Regina Coeli per interrogare — malgrado l'ora tarda — l'accusato. Ma Ignazio Mesones non è stato scarcerato.

L'autopsia

Costituirà l'autopsia una prova decisiva per la identità della presunta Maria Rotellini con la Bice Simonetti? Speriamo.

La triste operazione era annunziata per oggi, presenti gli avvocati Bianchi e Macchierone per la parte civile, l'avv. Mancuri per Ignazio Mesones: periti settori i professori Ottolenghi e Ascarelli.

A tutt'oggi però non si è ancora proceduto neppure alla esumazione del cadavere.

Gl'incerti della Curiosità

Ogni qual volta ci giunge, in un modo od in un altro, la notizia che la Ditta Corvisieri e C., sta preparando nei suoi locali una esposizione di mobili ed oggetti d'Arte Antichi e Moderni, è per noi una festa, giacchè ci è dato, sia pure per brevi momenti, respirare un poco di quell'aria di pace e di tranquillità, che solo l'arte ed il buon gusto ci possono procurare.

Infatti appena abbiamo avuto sentore che si stava preparando qualche cosa del genere, ci siamo recati in via Due Macelli n. 70 ed abbiamo insistito, pregato perchè ci venisse concesso di osservare gli oggetti ivi raccolti, catalogati e disposti con tanta perizia.

Non fummo delusi nell'aspettativa. Dovunque l'occhio rimase appagato.

Tutto è bello, tutto è interessante in questa vendita. Uno splendido portale del 500, finemente scolpito in legno ed alluminato d'oro, ferma l'attenzione del visitatore per la sua sobria eleganza e per l'accurata esecuzione. I vari mobili veneziani e di stile per la loro grazia e la tenuità delle tinte e degli ornati, lasciano perplessi nella scelta. Così dicasi degli altri mobili Luigi XV, Luigi XVI, Impero, maggiolini, olandesi, ecc. Le maioliche sono di una varietà eccezionale ed importante. Che dire poi dei soprammobili, che sono una pleiade, di tutte le epoche e di tutti i generi?

Fra essi eccelle uno splendido ed antico cofanetto giapponese in avorio massello, oggetto raro e di gran valore.

Per i quadri non spendiamo parole di elogio, giacchè lo farà da sè per ciascuno di essi il colto pubblico che accorrerà numeroso alla esposizione che avrà luogo il 5 e 6 corrente.

"L'immagine della felicità,,

E' questo il tema che il professor Luigi Valli ha scelto per la prolusione del suo corso di scienza etica inaugurato ieri all'Università di Roma, davanti a un pubblico numeroso che affollava l'aula.

Era un argomento di meditazione filosofica o non piuttosto un superbo motivo lirico il tema del discorso di Luigi Valli? Doveva certamente rientrare anche questa prolusione in un programma di trattazioni e di disquisizioni di filosofia morale: ma come era da prevedersi, l'impeto poetico inerente al tema prescelto, ha indotto l'oratore a soffermarsi sopratutto su una specie di immagine lirica sulle quanto imprecisabili della chimera che gli uomini chiamano felicità e sui riflessi di questa invocata e sempre fallace illusione sulla sensibilità umana.

Argomento prevalentemente lirico, dunque: e nulla di più naturale che Luigi Valli iniziasse il suo discorso ricordando il poeta che si affannò per tutta una vita a distruggere l'idolo al quale si debbono incolpare le più amare tristezze dello spirito e a contrapporgli il valore della vita con le sue lagrime e con i suoi sorrisi: Giovanni Pascoli.

L'evanescenza, e diciamo addirittura la inesistenza, della felicità, ha un corrispettivo nel fatto che l'imaginazione umana non riuscì a concretarla mai in una immagine precisa. E' l'unica idea che non ha simulacro. A questa sua evanescenza e indeterminatezza artistica — osserva il Valli, corrisponde una indeterminatezza anche nel pensiero filosofico.

E a questo punto l'oratore esamina in una complessa e pure esatta e precisa rievocazione storica le varie concezioni filosofiche della felicità che oscillano fra due poli opposti di massimazione del piacere o di esclusione del dolore se non esulano addirittura dalla sensibilità umana per porre la felicità di là dai limiti di questa. Quello che è certo — e è chiusa qui la sostanza fondamentale del discorso di Luigi Valli — è che qualunque concezione della felicità spezza il ritmo della vita fatto a un tempo di piacere e di dolore, di sforzo e di calma.

Anche la concezione formale e più diffusa della felicità, che consiste in una massimazione del piacere, rivela già in se stessa più contraddittorii contenuti. Di quale piacere infatti la felicità è, la massimazione?

L'oratore passa quindi a vagliare la felicità al confronto delle verità psicologiche acquisite alla nostra esperienza e conchiude che anche nella realtà psicologica la possibilità del piacere puro e duraturo non esiste. Vi è forse — egli dice — nella tragedia del Faust una più profonda tragedia. E' vero che il male non può offrire all'uomo un istante cui egli possa dire «arrestati». Ma è vero anche che se questo istante in qualunque modo determinatosi sopraggiungesse e potesse arrestarsi, per questo solo fatto non sarebbe più felicità. C'è d'altronde una precisa legge psicologica che rende l'idea della felicità assurda: ed è la legge psicologica per la quale gli stati subbiettivi perdurando tendono a passare nel tono sentimentale opposto.

Ora — si domanda l'oratore — quale è il processo di formazione dell'idolo della felicità? Uno solo: questo: il distacco e la proiezione nell'assoluto di quel valore funzionale della vita che è il piacere.

Ed è proprio in questo processo la condanna del vano ricercare la felicità ed è anche la espiazione della colpa d'averla cercata. L'inesistenza della felicità non è che l'espiazione della colpa di avere foggiato l'idolo della felicità.

Questa palese verità esposta con una alta bellezza lirica di forma è stata la constatazione essenziale diffusa nel discorso di Luigi Valli.

Il quale, in una ultima parte del suo discorso, profondo, acuto, persuasivo, ha disegnato l'espiazione di questa colpa: espiazione che consiste nel ricostituire la vita nella sua somma integrale di gioie e di dolori, di sforzo e di pace, e nel sostituire all'idolo della felicità la pura adesione alla legge della vita considerata come un comando che viene dal mistero e ci conduce verso il mistero: così grande e così sacro comando che il nostro piccolo pensiero non può nè discuterlo nè tanto meno negarlo e che la nostra piccola sensibilità desiderosa del piacere non può in nessun modo abolire.

La profonda conferenza di Luigi Valli che è apparsa tutta per se stessa una mirabile pagina di poesia e di pensiero è stata seguita col più fervido consenso dagli ascoltatori e applaudita calorosamente alla fine.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 17 di domani, venerdì.

Associazione della Stampa

Ricordiamo che oggi 5 corr. alle 21.30 i soci professionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per la rinnovazione della rappresentanza dell'Associazione nel Consiglio Generale della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane.

Lutto di un collega

Il nostro egregio collega cav. Umberto Gallimberti, redattore dell'*Agenzia Stefani*, ha perduto la sua carissima mamma, morta improvvisamente per attacco cardiaco. A lui porgiamo vivissime condoglianze. I funerali della compianta signora avranno luogo domattina, venerdì, partendo dalla abitazione in via Cicerone n. 49.

Congresso delle Cattedre di Agricoltura

L'Unione Italiana delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, riprendendo la serie delle sue tradizionali riunioni, terrà in Roma il Congresso di tutte le Cattedre del Regno nella primavera prossima ventura.

Saranno largamente discussi i compiti e la posizione delle Cattedre nel momento attuale dell'agricoltura italiana e di fronte alle necessità di una efficace e pronta organizzazione regionale di attività tecnica e di rappresentanza agraria.

Il recente Decreto 27 novembre 1919 sull'ordinamento delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura ha dato a queste istituzioni un assetto e una sicurezza avvenire giustamente da lunghi anni reclamato. Un altro Decreto del 16 gennaio 1919 provvide al trattamento di riposo del personale. L'una e l'altra legge formeranno oggetto di studio per i possibili perfezionamenti che potranno ad esse apportarsi.

Un particolare invito a partecipare alle discussioni sarà fatto ai Cattedratici che in questi ultimi tempi hanno lasciato le Cattedre Ambulanti per passare ad altre importanti direzioni tecniche e industriali.

Grande veglione dello sport al Teatro Adriano

Nel programma dei veglioni che si svolgeranno al teatro Adriano nella prossima stagione di Carnevale con il concorso dell'Associazione della Stampa, del Sindacato dei cronisti e del Sindacato dei corrispondenti, figura il *Veglione dello Sport*.

Gli sportsmen romani non hanno certamente dimenticato il veglione dello *Sport* organizzato al Costanzi molti anni fa dal *Touring Club Italiano* (sezione di Roma) e dalla *Velocipedistica romana*. Fu una festa meravigliosa.

Le associazioni giornalistiche intendono far rivivere in tutto il suo splendore il veglione dello sport. Noi vogliamo sperare che tutte le associazioni sportive romane vi prenderanno parte e vorranno aiutare il comitato organizzatore. Rivolgiamo quindi caldo appello ai presidenti dei vari sodalizi sportivi perchè vogliano intervenire alla riunione che avrà luogo venerdì sera all'Associazione della Stampa in piazza Colonna alle ore 9 precise.

Le Sale di lettura

della Soc. An. Ed. «La Voce», sono situate in una posizione incantevole, hanno 250 periodici di tutto il mondo. Abbonamento Lire 5 al mese e 50 all'anno.

Piazza Trinità dei Monti, 16, telef. 47-65.

Congresso di concessionari telefonici

Per il 7 e 8 corrente è indetto in Roma il Congresso Nazionale dei concessionari telefonici italiani, nel quale saranno discussi i più importanti problemi dell'Industria telefonica in rapporto allo sviluppo moderno dei servizi. Data l'importanza della materia e dei riflessi diretti con il pubblico, tale Congresso sarà seguito con speciale interesse.

Soava Gallone in "Amleto e il suo clown,,

Sono già dieci giorni che il pubblico più intellettuale, di Roma si dà il cambio nella elegantissima e capace sala del Corso Cinema Teatro, ed assiste religiosamente ad uno spettacolo, in cui arte e pensiero si baciano nella maniera più perfetta.

Da oggi e fino a domani venerdì, ultimo giorno di proiezione del *film* al Corso Cinema, lo spettacolo avrà un carattere evidentemente popolare, e perciò la Direzione dell'elegante locale di Piazza in Lucina ha molto opportunamente stabilito che per i due suddetti giorni il prezzo dei posti di platea sia centesimi 55.

Ciò equivale a una specie di regalo: e tutti quelli, che non hanno ancora ammirato l'arte incomparabile di Soava Gallone, arte fatta di perfetta sensibilità e di assoluta sincerità artistica, riceveranno la notizia con entusiasmo, e non si lasceranno sfuggire l'occasione di ammirare un *film* che certamente ha la virtù di appassionare al cinematografo perfino i più austeri critici del teatro silenzioso.

La Galleria d'Arte - - di Alfredo Angelelli

(*Vendita* «*Raccolta De Vere*» *Sabato 7 — ore 16*)

Chi giudicasse della ricchezza e della importanza della Galleria di arte antica e moderna che Alfredo Angelelli possiede al Corso Umberto I soltanto dalle due vetrine che illuminano la sala terrena, s'ingannerebbe a partito. Questa sala non è che un aspetto — neanche il più cospicuo — della raccolta: e, più che consentire un giudizio sulla entità della raccolta stessa, vale, se mai, a porre in rilievo i criteri che l'Angelelli ha seguito nel raccogliere e nel distribuire le sue opere d'arte: criteri di severa selezione e di sobrio, sagace ordinamento. Per esempio, la sola vetrina è un proposito di una eloquenza definitiva. Niente affastellamenti, niente preziosità; solo vi figurano due paesaggi fiamminghi; uno seicentesco di Niccolò Poussin e uno modernissimo, di A. Zagoschin. I due quadri si commentano e si compiono così che anche un profano percepisce quale stupendo interprete dell'antico sia lo Zagoschin, e come egli gareggi — e spesso vinca — con i maestri fiamminghi nel rendere il respiro del paesaggio, nella vivacità dei colori, nella finezza della esecuzione.

Guidato dalla cortesia dell'Angelelli, dopo una visita ai sotterranei, dov'egli ha radunate ceramiche antiche e moderne; lasciato a sinistra il bel cammino veneziano antico che costituisce uno sfondo così suggestivo della sala a piano-terra, attraverso un breve corridoio, si giunge nel *Sancta Sanctorum* della Galleria.

Ecco una sala minuscola ricca di primitivi, di quadri dello Zagoschin, di tappeti orientali del seicento, di una rara collezione di piatti ispano-arabi del 1600, madreperlacei, con in un canto un delizioso mobile veneto, intarsiato, del 700; poi una saletta più grande, il cui massimo ornamento è costituito da alcune sedie policromate veneziane del 600; e si giunge infine nel *refettorio*, vasto ambiente di tipo cinquecentesco, con in fondo un gran camino di pietra di Viterbo, una collezione di libri, una di ceramiche, una di ferri battuti, due poltrone gotico-lombarde del secolo XVI, cassoni nuziali dell'epoca, tra i quali uno veneziano di piccole dimensioni, recante sul fronte, quasi a tutto rilievo, un soggetto romano della scuola do Brustolon.

Pur da note così fugaci, che impongono omissioni numerose e dolorose, il lettore avrà potuto comprendere che non siamo di fronte ad un affastellamento di opere ammucchiate per puro intento commerciale; ma in un ambiente assolutamente tipico, che rievoca allo spirito desideroso età, costumanze, gusti trascorsi, senza affaticare come accade in tanti musei, ottenuto dalla tenacia, dalla sapienza e dalla passione di un uomo che ambisce sopra ogni altra cosa di affermarsi quello che è, cioè un artista.

Con gli stessi criteri sono arredate le quattro stanze che costituiscono il secondo piano della galleria: l'intimità si accentua, e si accentua la dovizia. Su per la scaletta sono distesi un arazzo fiammingo; broccati antichi e tappeti a profusione. Nella prima saletta — citiamo a caso — ecco un *Magistrato* del Tintoretto; uno scrigno veneziano decorato con fregi rossi e d'oro; mobili fiorentini e bolognesi; uno stipo di noce genovese, a bamboccì, del 1500, fantastica affermazione di abilità architettonica e scultorea; un putto berniniano; un *Apostolo*, che il Ribera condusse ispirandosi a un contadino siciliano; un bozzetto del Baioni; alcuni Bassano originali; un Cristo in legno del 1400; un Ludovico Carracci; una Madonna veneta del 400, con fondo d'oro e fregi a pastiglia, assai significativi per il suo verismo; un ostensorio a filigrana d'argento del 1600; due battaglie di Jacopo Courtois, fiammingo. Un posto d'onore l'Angelelli ha voluto serbare a un bozzetto originale di Paolo Veronese (il quadro è al Louvre) stupendo di concezione e di colore.

Nella seconda saletta trionfa il '700. Un arazzetto fiammingo di tarda epoca, originale, spiega i suoi fiori nella parete di fronte; ecco una *Signora inglese* di Angelica Kaufmann, ritratto che sintetizza le migliori qualità della celebre artista, acquistato dall'Angelelli alla mostra milanese del ritratto nel 1910; ecco delle finissime miniature italiane, francesi e inglesi. Abbondano i mobili; tra cui, miracolo di eleganza, abilità e pazienza, un tavolo-bureau olandese di noce intarsiato d'avorio, stile Luigi XIV. Segue una *saletta orientale* (Giappone, Indocina, ecc.), con mobili di lacca, miniature, stoffe e tappeti. La quarta ed ultima stanza contiene un fastoso letto antico Luigi XIV, inglese, di mogano massiccio, con coltre di damasco di Lione del 1700; mobile degno di ristorare dalla spossatezza le membra del più raffinato nababbo orientale.

Sabato prossimo dunque, alle ore 16, avrà inizio la vendita; e forse il segreto rammarico che è chiuso nel profondo animo del creatore della Galleria per l'immancabile irradiazione di codesti tesori, non potrà che in parte essere compensato dalla riconosciuta competenza e dalla passione per l'arte della fedele clientela.

Sirinati.

Il "Giornale Agrario,,

di oggi è ricchissimo, come al solito, di articoli, di informazioni, di notizie e di rassegne. Notiamo gli articoli di Ettore Ciccotti, sui bisogni agricoli del mezzogiorno, e di Giovanni Dalmasso, sulla ricostituzione dei vigneti; le informazioni sul progetto di legge per le Camere regionali agrarie, sulla sospensione dell'assicurazione contro la disoccupazione, sulla lotta contro la fillossera e le arvicole, ecc.

Il *Giornale Agrario* si pubblica ogni giovedì, in Roma, Stelletta, 23. Abbonamento annuo L. 5; numeri di saggio *gratis* a richiesta.

Il sen. Cassuto colto da malore

Ieri sera, dopo la seduta che è terminata alle 18.15, al Senato, in una sala, il senatore Dario Cassuto, che aveva poco prima pronunziato un lungo discorso con voce fioca ed appariva un poco stanco, fu improvvisamente colpito da un abbastanza grave malore.

Trasportato subito nella sala della vice-presidenza, veniva subito visitato dal prof. Marchiafava e da altri colleghi medici i quali non nascosero la loro preoccupazioni per le condizioni di mente dell'eminente avvocato toscano. E l'apprensione perdurò fra i senatori che si indugiarono fino a tarda ora presso l'infermo.

Per fortuna, più tardi, si notò un miglioramento che si fece sempre più sensibile, tanto che nelle prime ore di stamane parve potersi escludere ogni immediato pericolo.

Il prof. Marchiafava sconsigliò tuttavia il trasporto dell'infermo nella propria abitazione.

Oggi, prima della seduta l'on. Cassuto venne visitato da numerosi colleghi fra cui i vice-presidenti on. Di Prampero, on. Fabrizio Colonna e on. Melodia e dai questori on. Presbitero e on. Giovanni Rosai che gli rivolsero i più fervidi voti di pronto e completo ristabilimento, voti ai quali ci uniamo anche noi.

ASTERISCHI

Una pergamena all'on. Chimienti.

Questa mattina dal Comitato fra i supplenti in missione e avventizi postelegrafici, è stata presentata al ministro Chimienti una artistica pergamena sottoscritta da molti colleghi d'Italia.

Il Ministro ha accettato ringraziando cordialmente.

La situazione internazionale.

L'onorevole Di Cesarò accogliendo un invito dell'unione Politico-Nazionale fra le donne d'Italia — la quale ha iniziato una serie di conferenze nelle sale della scuola Fuà Fusinato — ha parlato ieri della presente situazione internazionale. Molte le ascoltatrici che hanno seguito con vivo interesse la lucida e oggettiva trattazione e hanno infine, applaudito cordialmente l'onorevole Cesarò.

Mercoledì prossimo alle ore 17.30 nelle sale stesse della Fuà Fusinato parlerà il professor Mantica sul tema: *I sindacati operai e la loro ingerenza nelle direttive di Stato*.

Per la volgarizzazione della Bibbia.

In tre lunedì successivi che terminarono col due ieri, abbiamo udito nella sala dell'Arcadia una serie di letture che ebbero per argomento *I Poeti della Bibbia* e con particolare interesse furono svolti 1.o *David poeta lirico*, 2.o *Salomone poeta didattico*, 3.o *Geremia poeta del pianto*.

Il professore Alessandro Aureli del Seminario Lateranense tenne attento il colto uditorio con paralleli fortunati fra i poeti greci e latini, riproducendo sugli argomenti identici lo svolgimento che ne dettero, ad esempio, Pindaro, Orazio e Davidde; Arato, Lucrezio e Salomone; Callimaco, Properzio e Geremia. Bastava la sola lettura perchè si comprendesse l'inoppugnabile superiorità del poeta biblico, ma il professor Aureli con dottrina e profondità, svolse e sviluppò largamente il soggetto attraentissimo che riscosse l'approvazione e l'entusiasmo del numeroso e scelto uditorio.

Il deputato provinciale Roffi-Isabelli morto improvvisamente a Ferentino

Da Ferentino giunge notizia che è morto improvvisamente colà il deputato provinciale Vincenzo Roffi-Isabelli, che per lunghi anni fu consigliere provinciale del mandamento di Ferentino.

La scomparsa di lui, che per le sue nobilissime doti di mente e di cuore, era molto amato, è oggi universalmente compianta.

Ai funerali, che hanno avuto luogo ieri in quella città, hanno preso parte le autorità locali, istituti scolastici, una rappresentanza della Deputazione provinciale, tra cui il comm. Pietro Baccelli, il comm. Mauri e il comm. Guido Beer per gli impiegati della Provincia.

Un lutto

Ieri improvvisamente, nella sua casa di Via Magenta 30 si è spento il nostro amico cav. Alessandro Borella, cassiere al Ministero delle Finanze, che lascia largo rimpianto di sè in quanti lo conobbero.

Alla desolata famiglia le più vive condoglianze della *Tribuna*.

Ingente furto di tabacchi

La notte scorsa un furto ingente di tabacchi è stato perpetrato in un magazzino della R. Privativa sita in via della Cancelleria n. 16.

Dalle indagini eseguite stamane dai funzionari del Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio è risultato che i ladri s'introdussero nel magazzino ieri sera prima della chiusura, riuscirono a farsi rinserrare dentro e poi, fatta man bassa sui pacchi di sigari, di sigarette e di trinciati, a notte alta forzarono dall'interno la serratura e si allontanarono.

Lo sfregio

Ieri sera, in via della Penitenza dove abita, certo Luciano Chiodoni, di 28 anni, romano, soprannominato il *moretto*, incontratosi con Alfredo Santilli, guardia carceraria, attualmente in licenza, lo ingiuriò e lo percosse. I due vennero così alle mani: e il *moretto*, cavato di tasca un rasoio, colpì al viso e al collo il Santilli che, accompagnato da alcuni passanti al vicino ospedale di Santo Spirito, fu giudicato guaribile in 20 giorni. Ma il poveretto rimarrà sfregiato. Il *moretto* è latitante.

I cascami al Tribunale Supremo

Al 29 marzo è stata rinviata la discussione del ricorso interposto dal comm. Primo Bonaccossa contro la sentenza del Tribunale Speciale Militare che, ritenendolo responsabile di tradimento colposo, lo condannava al minimo della pena.

Il Ministero delle Armi e Munizioni, costituito parte civile, sarà rappresentato dal comm. Falcone; il ricorrente sarà difeso dagli avv. Vittorio Vaturi, Cavaglia ed Escobedo.

Monteporzio Catone

IL NUOVO CONCILIATORE

Apprendiamo con piacere che l'insegnante Brocchi-Nicola, che per 26 anni ha ricoperto il posto di vice-conciliatore, con decreto del presidente della Corte di Cassazione in data 5 gennaio corr. è stato eletto conciliatore del nostro Comune. La sua nomina è stata da tutti accolta con soddisfazione, sicuri che saprà adempiere la carica affidatagli con zelo ed imparzialità come finora ha sempre fatto anche nel corso del suo lungo insegnamento.

CASE POPOLARI

La Giunta comunale, come completamento del programma dell'Amministrazione popolare, vuole assolutamente, ora che siamo ritornati nel fortunato periodo della pace, far costruire case popolari. Ci risulta che il progetto di cui è autore l'ing. Oscar Casini è già pronto, e quindi a primavera si porrà mano ai lavori.

Con ciò viene risoluto uno dei più grandi problemi della vita cittadina, e cioè la sistemazione di ogni famiglia in ambienti comodi ed igienici. Una lode pertanto va data all'Amministrazione, nonchè al sig. Ricci Alessandro, il quale ha retrocesso al Comune un'area di cui era diventato proprietario, area pienamente adatta per la costruzione di tale fabbricato, poichè rappresenta una prosecuzione del nuovo edificio scolastico.

Ultime notizie e informazioni

Un'azione franco-inglese presso il Governo di Belgrado

PARIGI, 5.

Direttamente a Belgrado e non pel tramite della delegazione jugoslava a Parigi i governi di Inghilterra e di Francia faranno conoscere ai dirigenti serbo-croato-sloveni ciò che pensano della risposta evasiva che venne comunicata il 28 gennaio scorso. I rappresentanti diplomatici inglese e francese faranno una comunicazione coordinata al governo Davidovic intesa a chiedergli di nuovo la scelta definitiva ed esplicita che avrebbe egli dovuto fare fra il compromesso adriatico concordato recentemente e l'applicazione del patto di Londra. Riteniamo che a quest'ora le istruzioni dei governi alleati siano già pervenute nella capitale serba per cui le comunicazioni dei due ministri avranno luogo probabilmente oggi stesso o domani al più tardi. Vi è però ragione di credere che le istruzioni trasmesse ai due diplomatici alleati a Belgrado siano identiche, per cui dovrebbe essere identica l'azione che essi svolgeranno. Il governo della Repubblica ha riconosciuto che il governo non poteva legittimamente scostarsi dall'atteggiamento concordato il 20 gennaio, nè assumere nelle ulteriori comunicazioni rese inevitabili dalla non soddisfacente risposta all'*ultimatum* franco-inglese, un punto di vista che non fosse rigorosamente conforme a quello inglese.

Un colloquio Millerand-Scialoja

Ieri il capo del governo francese Millerand che è anche il titolare del portafoglio degli esteri, ha fatto una visita di cortesia al nostro ministro degli esteri Scialoja convalescente della recente indisposizione ma che ha ripreso la direzione del dicastero. Nel cordiale colloquio i due uomini di Stato hanno indubbiamente avuto occasione di riaffermare l'identità dei punti di vista, come l'ossequio che entrambi professano alle concordi decisioni collettive prese nei riguardi della questione adriatica dai capi delegati delle potenze alleate 15 giorni addietro.

Un comento del "Temps,,

In attesa delle dichiarazioni Nitti

PARIGI, 5.

Prima che l'on. Nitti prenda la parola davanti alla Camera italiana sulla politica estera, il *Temps* espone come il problema adriatico appare ai francesi sinceri e disinteressati, che ne vogliono una soluzione rapida ed equa: rapida perchè la pace dell'Italia ha già troppo tardato e perchè gli Alleati hanno bisogno davanti ai grandi problemi dell'Oriente di avere al più presto le mani libere; equa perchè essa sola può essere pronta e durevole. Quando un programma è contrario alla equità, nessuno ha la forza morale necessaria per impedirne l'esecuzione e l'affare continua a trascinarsi in lungo.

Il *Temps* augura all'Italia come alla Francia stessa la vera pace e la vera libertà.

Il giornale esamina poi i veri mezzi per giungere ad una intesa. Il Trattato di Londra che è stato un punto di partenza non può essere un punto di arrivo, non perchè la Francia rinneghi la sua firma, ma è perchè l'Italia non vi troverebbe, nè le condizioni di una pace definitiva con la Jugoslavia nè la possibilità di accordo con gli Stati Uniti, nè la soddisfazione delle sue principali rivendicazioni. Resta dunque il progetto di Lloyd George del 20 giugno a cui non manca, perchè abbia forza di legge, che l'autorità di un principio.

Il *Temps* ricorda il discorso dell'on. Tittoni pronunziato il 27 settembre a Montecitorio e che dice che l'insuccesso della transazione che fu allora proposta venne dal Presidente Wilson il quale non ammetteva l'annessione di Fiume all'Italia.

Il *Temps* crede che in ciò non vi sia un naufragio definitivo. Annettere Fiume all'Italia non è soltanto risolvere la questione di D'Annunzio: è prima di tutto applicare il principio delle nazionalità; attribuire agli jugoslavi il territorio indicato da Tittoni è anche applicare lo stesso principio.

Se si guardano questi semplici cambiamenti al progetto di Lloyd George si riceverà quell'impronta di principio che gli darà in certo qual modo un corso obbligatorio nel mondo. A Parigi in questo istante non vi è più una obiezione jugoslava; l'opinione universale farà blocco al progetto George così ratificato e ne imporrà l'esecuzione.

Che dice il "Figaro,,

PARIGI, 4.

Il *Figaro* scrive: Il problema adriatico non solo rischia di avvelenare le nostre buone relazioni con l'Italia, con la quale tutti i nostri interessi ci consigliano di rimanere uniti, ma è una minaccia per la tranquillità europea, ed è indispensabile risolverlo e risolverlo al più presto.

Il piroscafo Nippon è giunto a Trieste

460 legionari rimpatriati - 68 giorni di viaggio.

TRIESTE, 5. — Come vi ho telegrafato è arrivato a Trieste il vapore *Nippon* proveniente dalla Cina. Non portava a bordo i 2000 triestini di Wladivostok, come si sperava, ma i 460 di Tientsin e fra essi solo 42 erano triestini. Le angosce della folla in attesa, i pianti, gli entusiasmi furono indescrivibili. I legionari, bene equipaggiati ed in ottima salute, furono sbarcati ieri, gli altri della provincia del Trentino, saranno sbarcati oggi e fatti proseguire per le proprie destinazioni.

Ecco cosa narrano i rimpatriati. Il corpo dei volontari ed ex-irredenti si formò lentamente. I prigionieri che la Russia fece al fronte galiziano e i disertori dell'esercito austriaco venivano incolonnati ed avviati ai campi di concentramento della Siberia; essi venivano adoperati in opere di canalizzazione e di muratura. Il vitto era poco ed il vestiario insufficiente. La sorveglianza diminuì al momento più acuto della rivoluzione russa, tanto che i prigionieri, abbandonati i campi di concentramento, si rifugiarono nei paesi siberiani, dove trovarono da lavorare presso quelle popolazioni che li avevano accolti con simpatia.

Nel 1918 dietro loro domanda, furono messi al corpo di spedizione italiana nell'Estremo Oriente, comandati dal colonnello brigadiere Fassini-Camossi. Gli irredenti erano 1200.

Presero parte, insieme agli czeco-slovacchi e ai russi di Kolciak, alla lotta contro i bolscevichi sulla fronte di Krasnojarks, combattendo in trincea dal maggio al giugno 1918. Fecero quindi ritorno a Tientsin, dove rimasero fino a due mesi fa in attesa di ritorno in Europa.

◆ *Il Ministro belga della guerra, Masson*, ha dato le sue dimissioni per motivi di salute.

◆ *Lo stato d'assedio a Saragozza* è stato tolto.

Le Camere agricole

Il progetto del Ministro Visocchi

Il Ministro di agricoltura on. Visocchi ha presentato alla Camera il disegno di legge per la istituzione delle Camere agricole. Questa legge risponde ad una vera necessità sociale e venne ripetutamente invocata da numerosi voti espressi negli ambienti e nei convegni agricoli. Anche nella nuova Camera i rappresentanti politici di varii partiti, durante la discussione sulla risposta al discorso della Corona, hanno invocato questa legge, e il Governo, tenendo conto di tanti giusti desiderii ha voluto, nel primo giorno di riapertura della Camera, presentare il richiesto disegno di legge i cui capisaldi sono i seguenti:

Le Camere di agricoltura sono costituite una per regione, rispondendo la loro costituzione al giusto criterio di formare pochi organi, ma forti e autorevoli. Le Camere sono formate da consiglieri scelti con sistema elettivo diretto. All'uopo, formato il corpo elettorale agricolo, e divisi in categorie, gli elettori di ciascuna categoria eleggono un numero eguale di consiglieri, con rappresentanza delle minoranze. Il numero totale dei consiglieri varia secondo l'importanza agricola delle diverse regioni.

Le Camere hanno scopi prevalentemente economici e sociali. Esse sono enti autonomi e provvedono in modo autonomo al proprio fabbisogno di spese, con un sistema di imposizioni non dissimile da quello vigente per le Camere di commercio. Oltre al Consiglio sarà costituita una Giunta con funzione esecutiva. I rapporti fra il Consiglio e la Giunta sono ispirati a quelli che intercorrono fra il Consiglio e deputazione provinciale. Il sistema elettivo con la rappresentanza definita di classe è stato dal Governo ritenuto necessario per conferire alle Camere agricole effettivo carattere di rappresentanza e tutela delle classi agricole.

Fra i compiti delle Camere è quello di provvedere al funzionamento degli organi di arbitrato e conciliazione agricola oggi più che mai necessari al regolare svolgimento dei rapporti fra le classi agricole.

La legge nulla innova, nei riguardi degli organi tecnici dell'agricoltura. Il Consiglio Superiore di agricoltura, corpo centrale consultivo di lunga tradizione, è ricostituito con larga rappresentanza elettiva per parte delle Camere di agricoltura e con riguardo agli interessi delle singole classi. Il Consiglio superiore mantiene anche le diverse attribuzioni che oggi gli spettano in virtù di varie leggi. Ciascuna Camera ha un proprio ufficio amministrativo. Poichè infine l'apprezzamento esatto dei fenomeni sociali che si svolgono nel campo agricolo ha speciale bisogno di ricerche economiche e statistiche, il progetto Visocchi provvede anche a un'istituzione di un ufficio centrale di economia rurale.

Al funzionamento di tale ufficio, che ha anche carattere di osservatorio economico, possono partecipare anche enti agrari in consorzio con lo Stato.

Per la tutela dei lavoratori della terra

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del lavoro della Società delle Nazioni, su proposta del rappresentante italiano, ha deciso nella recente sessione tenuta a Parigi, di porre allo studio la questione della tutela dei lavoratori agricoli al fine di preparare un progetto di convenzione internazionale che sarà sottoposto all'esame della prossima riunione della Conferenza Internazionale del Lavoro da tenersi nel 1921.

Per avere un primo scambio di idee sull'importante argomento, ieri mattina si sono riuniti presso il Commissariato dell'emigrazione i rappresentanti delle Amministrazioni Statali competenti, dell'Istituto internazionale di agricoltura insieme agli onorevoli Cabrini, Nullo Baldini e Conte Soderini. Furono esposti i punti principali ai quali potrebbe ispirarsi un progetto di convenzione internazionale per la tutela dei lavoratori della terra, e fu deciso di raccogliere ed inviare il materiale di studio necessario, per mezzo del Commissariato Generale dell'emigrazione, al comm. Di Palma Castiglione, funzionario dell'Ufficio Internazionale del lavoro che è stato appunto incaricato della direzione degli studi di preparazione.

Le amministrazioni italiane competenti, i Corpi Consultivi, gli Enti e le organizzazioni sindacali saranno poi chiamate ad esaminare il questionario elaborato dall'Ufficio Internazionale del lavoro e a stabilire l'attitudine che sarà presa dal nostro paese in sede di discussione internazionale.

Riunione degli uffici del Senato

Ieri, dopo la seduta pubblica, si sono riuniti gli Uffici del Senato, ed hanno nominati i seguenti Uffici centrali:

Conversione in legge del Decreto relativo all'avanzamento degli ufficiali reduci da prigionia di guerra: Mazza, Fabrizio Colonna, Caneva, Di Robilant e Morrone.

Idem col quale è stata autorizzata la traduzione in contratto definitivo del nuovo compromesso col Comune di Savona per la cessione di immobili e la sistemazione dei servizi militari in detta città: Biscaretti di Ruffia, Teofilo Rossi, Rolando Ricci, Di Robilant e Garroni.

Idem che modifica l'art. 6 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento: Presbitero, Di Robilant, Caneva, Fabrizio Colonna e Morrone.

Idem col quale è stabilito il termine utile per la presentazione di domande di riconoscimento dei danni dipendenti dal terremoto 13 gennaio 1915: Bertarelli, Arlotta, Niccolini, Emanuele Greppi e Ciraolo.

Idem che modifica alcuni articoli della legge 1912 sullo stato degli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina: Presbitero, Campello, Di Robilant, Fabrizio Colonna e Morrone.

Idem riguardante deroga ai limiti di età per talune categorie di ufficiali in congedo, ed impiego di ufficiali in congedo provvisorio e di volontari aviatori anche non vincolati da obblighi di servizio: Biscaretti, Pellerano, Caneva, Di Robilant e Morrone.

Idem circa collocamento in posizione ausiliaria ed a riposo degli ufficiali dei Corpi militari della R. Marina: Capaldo, Bergamasco, Amero d'Aste, Arlotta, e Morrone.

Idem riguardante il passaggio degli Istituti Nautici alla dipendenza del Ministero della Marina: Leonardi Cattolica, Malvezzi, Garavetti, Amero d'Aste, Garroni.

Idem che proroga i termini per il passaggio degli Istituti Nautici alla dipendenza del Ministero della Marina: Leonardi Cattolica, Garavetti, Amero d'Aste, Malvezzi e Garroni.

I viaggiatori e la difficoltà degli alloggi

In applicazione degli articoli 1 e 6 del R. decreto 4 gennaio 1920 n. 1 che reca provvedimenti provvisori per mitigare le difficoltà dei cittadini e dei viaggiatori nei riguardi degli alloggi, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con suo decreto in data d'oggi, ha nominato Commissario del Governo nella città di Ferrara il cav. avv. Gustavo Borghignon, procuratore del Re presso il tribunale della medesima città.

Prestito e agricoltori

Pregiatmo Sig. Direttore de *La Tribuna*
Roma.

Ho letto or ora quanto scrive *La Tribuna* di questa sera circa il concorso che possono e debbono dare al Prestito nazionale, il capitale mobiliare e quello immobiliare.

Giustissimo. Ma mi permetto una osservazione a meglio precisare il concetto espresso, dal quale, mi pare, l'obbligo del capitale immobiliare esce vie più assoluto ed imperioso.

Un concorso efficace alle sottoscrizioni al Prestito non può essere dato che dal capitale liquido, cioè in moneta, e da quello investito in titoli di Stato a breve scadenza: dal primo, con l'effetto di ridurre la circolazione cartacea, dal secondo allo scopo di consolidare il debito del Tesoro e di sottrarre lo Stato all'assillo delle scadenze. Il capitale immobiliare, in quanto *esclusivamente immobiliare*, come quello mobiliare, ma costituito soltanto da titoli pubblici, non della specie su accennata, o da titoli di imprese private, azioni, obbligazioni, ecc., non può dare alcun concorso.

Se Tizio, per sottoscrivere 50 mila lire al Prestito deve vendere un podere, una casa, o dei titoli, dovrà trovare Caio che li acquisti. Tizio avrà le 50 mila lire, ma le sottrarrà a Caio.

Il capitale disponibile per il Prestito non aumenterà di un centesimo. Tizio, è vero, realizzerà quelle 50 mila lire per investirle nel Prestito, che forse Caio non vorrebbe dedicarvi: ma questo può rappresentare un caso. Nel movimento generale dei capitali, è vero ciò che ho detto. Le realizzazioni di capitali già investiti non aumentano la massa dei capitali disponibili per il Prestito. E agli scopi di questo, è indifferente che sottoscriva Tizio o Caio, purchè la maggior parte del capitale disponibile vada al Prestito.

Se mai, non sarà indifferente per la coscienza di Tizio o di Caio. Se l'uno o l'altro è proprietario di terre (metto da parte i proprietari di case, certo non favoriti dalla guerra, anche se le loro proprietà sono molto aumentate di valore) o se è industriale agrario, egli, consultando la sua coscienza e... contando il suo gruzzolo, troverà che non ha ragione di sottrarsi al dovere di concorrere al Prestito, e che non avrà bisogno per questo, di vendere un palmo della sua terra o di privarsi della parte del capitale necessario alla sua industria.

Ribatto il chiodo. Nella lettera che Ella ebbe la cortesia di pubblicare nella *Tribuna* del 4 corrente, dissi che questa classe, cioè la classe di tutti i produttori agricoli, è quella che ha più guadagnato dalla guerra e seguita a guadagnare, non ostante le sue lamentele per le alte mercedi.

Ha guadagnato enormemente, mi consta di certissima scienza, e ha più vistosi risparmi, perchè ha meno risentito gli effetti dell'alto costo della vita. Perciò ha danaro liquido più che ogni altra classe. Nella grande generalità, non ha l'abito agli investimenti in titoli, ma preferisce la Cassa di risparmio, o, più semplicemente, il più o meno sicuro ripostiglio infruttifero, nell'attesa della propizia occasione di un buon acquisto per allargare la sua proprietà, o per costituirsi una proprietà che ancora non abbia. Di più, crede di non avere interesse diretto a favorire i benefici effetti attesi dal Prestito, cioè il ribasso dei prezzi, poichè anzi col rialzo di essi ha veduto sempre più impinguarsi i suoi guadagni.

Ragionamenti di cortissima vista, esiziallissimi agli altissimi fini che Stato e Nazione si prefiggono di raggiungere col Prestito. Se l'ascesa dei prezzi non cessa, lo Stato andrà al fallimento, la pace sociale sarà distrutta. La proprietà fondiaria, nel caso meno ingrato, sarà gravata di tasse sempre più schiaccianti, nel caso più sinistro, cesserà di essere.

Qualche accenno non dubbio di ciò che avverrebbe non manca sino da ora. E si sa bene, del resto, che l'espropriazione delle terre è il primo postulato del comunismo. Gli investimenti in terre, ai prezzi altissimi ora toccati, dei capitali nuovi guadagnati, darebbe nuova spinta al rialzo dei prezzi, aggravando il male che ci affligge e ci minaccia dell'estrema rovina.

Pensi dunque la classe agricola che non ha interesse alcuno a sottrarsi al dovere presente, e che ha i mezzi per adempierlo. Pensi chi ha il modo di penetrare nella sua coscienza, che nulla deve lasciare intentato per fare opera di persuasione. Il *sabotaggio* del Prestito, che in modo così evidente si è tentato in questi giorni, svela quanto dai nemici della Patria si temano gli effetti benefici della grande operazione, come si tenti di svalutare la prova di forza, cosciente che viene dando la borghesia nell'interesse proprio e del popolo tutto. Ognuno, che non sia nemico della Patria, deve tendere ogni suo sforzo, in ogni campo, al conseguimento del grande intento. Io, grazie alla sua cortese benevolenza, signor Direttore,... scrivo qualche lettera alla *Tribuna*.

Con sentito ossequio

devmo *A. Boldantoni*.

Pubblichiamo volontieri questa lettera, quantunque ci paia che essa non tocchi la questione da noi posta, che è questione morale e civile avanti che economica. Ma poichè tutte le cose di questa vita sono intimamente collegate le une alle altre, essa finisce per essere anche economica. Sappiamo benissimo che il capitale da investire non deve confondersi con quello già investito; ma ciò che tocca il capitale non tocca le persone. Ed è evidente la possibilità di un maggior concorso al Prestito, quando anche chi non possieda capitale liquido, ma sia ricco di beni immobiliari, si dia la pena, e riconosca il dovere di procurarselo per fare anch'esso la sua parte di cittadino, che vuole aiutare lo Stato a superare i difficili momenti attuali, cioè a restaurare la Finanza ed il Tesoro.

Lo sciopero dei tessili nel Bergamasco

Violenze e vandalismi a Candino

BERGAMO, 5. — In un comizio tenuto ieri alla Casa del popolo cattolica, gli scioperanti tessili, dopo avere discusso sull'ordine del giorno del 2 febbraio degli industriali, hanno riaffermato il loro proposito di stipulare il nuovo concordato con gli industriali di Bergamo e non colla Commissione nazionale e di insistere sul riconoscimento del diritto della compartecipazione agli utili.

Il « Giornale di Bergamo » ha notizia di gravi fatti successi a Candino, in Val Seriana. Ieri sera, verso le 22.30 terminava uno dei soliti comizi organizzati per mantenere viva la resistenza della massa allo sciopero. Il comizio era stato tenuto nel salone dell'oratorio maschile. La folla era eccitatissima. Urlando e vociando una colonna di donne e di uomini si riversava nelle vie di Candino formando un corteo il quale, limitandosi sulle prime alle solite grida di *evviva* e di *abbasso*, finiva poi col dare l'assalto alle case degli industriali. Veniva infatti saccheggiata la casa dell'industriale Francesco Sampietti e si frantumavano i vetri e si demolivano le porte della casa dell'industriale Giovanni Maccari. L'industriale Luigi Radicchi riusciva a chiudere ermeticamente la porta di casa sua, ma i vetri delle finestre andarono fracassati da una fitta sassaiuola. La casa dell'ing. Gabriele Testa fu invasa dopo che la porta era stata sfondata.

Venne rotto il lucernaio e invasa la galleria. Si fracassavano mobili e vetri. L'assalto continuava poi contro la casa del signor Giuseppe Testa, fratello del precedente. Alle sue preghiere di desistere da ogni violenza anche perchè aveva la moglie in stato interessante, la massa rispondeva fracassandogli il naso con una sassata.

La popolazione è impressionata ed invoca provvedimenti.

Capilega arrestati nel Veronese

VERONA, 5. — Giunge notizia da Albaredo d'Adige di gravi disordini. Numerosi contadini, capitanati da alcuni capi lega, invadevano le tenute di alcuni fittabili, compiendo violenze e vandalismi, fino a che, giunti sul luogo rinforzi di carabinieri, l'ordine veniva ristabilito. I dirigenti del movimento sono stati arrestati e tradotti alle carceri di Legnago.

Una vertenza composta a Milano

tra operaie cattoliche e socialiste

MILANO, 5. — E' stato concluso, con un accordo firmato martedì, da una parte dalla Federazione dei fabbricanti calze e dall'altra dal segretario dell'Unione tessili di Milano, una curiosa vertenza sorta giorni fa, tra le lavoranti dei calzifici. La vertenza in parola, nata dall'ostilità delle organizzate socialiste contro le compagne cattoliche, aveva culminato con uno sciopero dichiarato dalle operaie socialiste, per imporre l'allontanamento dalle officine delle non iscritte alla loro organizzazione, la Unione tessile.

Nell'accordo è stato stabilito che la nomina delle commissioni interne negli stabilimenti di calze di Niguarda ed in tutti i calzifici aderenti alla Federazione fabbricanti calze, sarà fatta col sistema di votazione della rappresentanza proporzionale.

Gli autori di un triplice delitto arrestati a Torino

TORINO, 5. — *In* seguito alle indagini della Polizia è stato finalmente svelato il mistero che avvolgeva l'assassinio dei due *chauffeurs* di piazza, Bertello e Carretto, uccisi a colpi di rivoltella sulla strada di Chivasso, e l'aggressione dello *chauffeur* Borgia. L'autore materiale e principale dei tre delitti è tuttora latitante. Ma la Polizia ha potuto identificarlo e diramare in tutte le Questure del Regno la fotografia del delinquente. Non sono invece potuti sfuggire alle ricerche, i suoi due complici che sono stati già arrestati e si trovano a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Si tratta di tre volgarissimi delinquenti, già condannati più volte e poi favoriti dal recente decreto di amnistia. Si è accertato, che il delitto fu commesso a scopo di lucro. Uno degli arrestati è il pregiudicato Antonio Peiretti, di anni 25, nato nell'Argentina e soprannominato l' « americano » ex-vigilato speciale perchè autore di truffe e furti, imputato di diserzione dal 131.o fanteria: colpito da mandato di cattura del Tribunale di Ancona, che l'aveva condannato a 20 anni di reclusione, poco dopo riusciva ad evadere, mediante rottura di un muro, dalle carceri militari.

Il suo compagno arrestato è certo Giuseppe Alotto, di anni 27, da Licata (Girgenti) soprannominato l' « algerino » perchè risiedette un tempo in Algeri, da dove fu poi espulso dal Governo francese. Ha al suo attivo parecchie condanne per furti che gli valsero la vigilanza speciale. Il terzo — il colpevole principale — è un soldato alpino, già appartenente al 2.o reggimento, dal quale disertò; ma anch'egli potè vivere in barba alla legge essendo stato amnistiato. E' lombardo, ha 20 anni appena e si chiama Bollani Bruno. Si ricorderà, che indosso a uno degli assassinati si trovò una giubba da soldato alpino mentre la povera vittima mancava della sua. La giubba apparteneva appunto al Bollani il quale, compiuto il delitto, aveva tolto la giacca all'ucciso, indossandola per meglio sottrarsi alle ricerche della Polizia.

Si suppone che il Bollani debba trovarsi in Lombardia, perchè or non è molto, derubò anche una sua zia a Milano.

Con l'ausilio di alcuni lievi indizi, la Questura incominciò un servizio di investigazioni che valse a scoprire subito uno dei tre malfattori. Infatti il Comandante della squadra mobile si vide una mattina presentare un individuo il quale si dichiarò per certo Bonfatti da Torino. Egli narrò che il giorno in cui avvenne l'assassinio del Carretto un soldato alpino, dall'accento lombardo che si trovava in compagnia di un giovane piccolo e bruno, l'aveva fermato pregandolo di aiutarlo a compiere un delitto.

Fu preso atto della dichiarazione e quindi il giovane fu rilasciato. Ma più tardi, essendosi fatte investigazioni su questo individuo, risultò che egli aveva dato generalità false e che era un disertore. Fu ricercato ed arrestato e allora disse qualche cosa di più: disse cioè che autori del delitto erano appunto il Bollani che aveva conosciuto a Cuneo, e l'Alotto, scaricando sulle spalle di ambedue quanto a lui anche veniva addebitato.

Scoppio di bombe incendiarie

VERONA, 4. — A Zevio ignoti, mediante l'esplosione di due bombe incendiarie, appiccavano il fuoco allo stabile di certo Pippa Egidio. I danni arrecati ascendono alle 60 mila lire.

Un formidabile incendio a Domodossola

DOMODOSSOLA, 5. — Un incendio è scoppiato ieri notte in un fabbricato di proprietà Madera, nel centro della città. Gli inquilini, svegliati improvvisamente, fecero appena in tempo a fuggire poco prima che il tetto della casa sprofondasse. Il brigadiere dei carabinieri a cavallo Francesco Giannotti, che si adoperava nel lavoro di sgombero, rimase sepolto tra le macerie e gravemente ferito.

Una famiglia asfissiata dal gas

FIRENZE, 5 — Ieri sera, in via S. Gallo, avveniva un tragico fatto. Al primo piano dello stabile n. 99, abita il facchino Vincenzo Cipriani, di anni 60, con la moglie Regina, di anni 54 e la figlia Renata di anni 23.

Durante la giornata di ieri i coinquilini dello stabile non videro uscire di casa nessuno dei Cipriani e, avendo sentito che dalla loro abitazione provenivano acutissime esalazioni di gas, informarono in proposito la questura. Sul posto si recò il vice commissario Gatta, il quale, intuendo che qualche cosa di grave doveva essere accaduto, fece abbattere la porta. Appena giunto nella stanza di ingresso, trovò il povero Cipriani già cadavere, con la testa appoggiata sul contatore del gas e con le mani protese verso il contatore stesso.

Fatta questa constatazione, il funzionario passò nella camera attigua e, sul letto matrimoniale, trovò la madre e la figlia che respiravano appena. Vennero subito trasportate all'ospedale, dove i medici disperano di salvarle.

Evidentemente si tratta di una disgrazia. La famiglia Cipriani martedì sera, si deve essere coricata lasciando il rubinetto del contatore del gas del tutto o in parte aperto. Durante la notte debbono essere stati presi dai primi sintomi dell'asfissia, tanto, che vari inquilini udirono la bambine gridare: « Ho sete! Ho sete!

Il Cipriani deve essersi alzato per recare da bere alla figlia, ma prima di recarsi presso quest'ultima, accortosi che la casa era invasa dal gas, si deve essere portato presso il contatore per chiuderlo; invece, stremato di forze cadeva per non più rialzarsi. Cosicchè la moglie e la figlia rimasero prive di soccorso fino a che non intervenne la polizia.

Il doloroso fatto ha destato vivissima impressione nel popolare quartiere di San Gallo.

Una signora morta per ustioni

NAPOLI, 5. — La signora Elisa Corso vedova Leonetti, nel suo ricco appartamento in via dei Mille, era seduta alla propria scrivania e leggeva la corrispondenza fumando una sigaretta. Ad un certo momento essa inavvertentemente ha gettato un fiammifero che è andato a cadere, ancora acceso, entro il cestino. Avendo poi strappato delle carte e avendole gettate nello stesso cestino, queste hanno preso fuoco. La signora, quando si è avveduta del fatto, per nulla sgomenta, ha afferrato il cestino per portarlo fuori della stanza; ma la fiamma, alimentata dall'aria, si è ingrandita ed ha investito la signora appiccandosi alla sua vestaglia. La poveretta, quando si è vista avvolta dal fuoco, ha gridato al soccorso, ed infatti sono subito intervenuti i familiari che hanno spento le fiamme, ma queste avevano già compiuta la terribile opera loro distruggitrice. Orribilmente ustionata, la signora Leonetti è morta ieri stesso in seguito alle scottature.

Disastro automobilistico

TRENTO 5 — L'altra sera sullo stradone della Valsugana nei pressi di Ponte Alto una automobile pilotata dal signor Luigi Garbari e nel quale stavano altre sette persone, per lo scoppio di una gomma andò a urtare violentemente contro un muro. La moglie ed un bambino del Garbari e la signorina Annetta Gabrielli sbalzate fuori della vettura precipitarono nel burrone sottostante che in quel punto scende a picco. La signora Garbari fu rinvenuta cadavere. Gli altri due riportarono ferite gravi.

I ferrovieri francesi minacciano lo sciopero per il 10

PARIGI, 5.

La minaccia di sciopero dei ferrovieri francesi — di cui si parla da qualche giorno — va delineandosi sempre più precisa.

Le loro rivendicazioni finanziarie erano tre: salario di base a 3600 franchi; indennità di residenza in 1200 franchi; conservazione della indennità di guerra di 720 franchi. Le prime due condizioni erano già state accettate, ma restava in sospeso la terza, alla quale è stata data una importanza decisiva perchè, se la indennità di guerra non viene mantenuta, vi sarà un grande numero di ferrovieri che finiranno per guadagnare meno di prima, nonostante gli altri aumenti.

Ieri sera il Congresso dei ferrovieri francesi ha espresso chiaramente la sua minaccia: o per il 10 febbraio si avrà l'assicurazione che l'indennità di guerra sarà conservata o vi sarà lo sciopero; e in questo caso tutte le rivendicazioni verranno rivedute e modificate e il Comitato dello sciopero esigerà in prima linea che le Ferrovie siano nazionalizzate.

La moglie di Morgan perita in un incendio

PARIGI, 5.

Giunge notizia da New York che la signora Morgan, moglie del figlio del finanziere morto tre anni fa, è perita insieme a due figlie, una quattordicenne e una undicenne, in un incendio scoppiato nella loro casa di New York.

« L'incendio — racconta il « New York Herald » — cominciò nel piano terreno dell'edificio poco prima dell'alba e si propagò rapidamente all'interno della casa, tagliando ogni via di scampo alle infelici. La madre fu bruciata viva e le bambine rimasero soffocate. La signora Morgan era molto nota per la sua bellezza ».

Lo stato d'assedio a Santander

SANTANDER, 4.

E' stato proclamato lo stato di assedio in seguito ai gravi eccessi degli scioperanti. I tram furono presi a sassate. La polizia intervenne e fece numerosi arresti.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Angelicamente, come visse, si spegneva ieri la bell'anima di

ESTER BORRA

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il padre cav. uff. ENRICO BORRA, la madre LEONILDE, le sorelle, i fratelli e gli altri parenti tutti.

Il trasporto avrà luogo Venerdì 6 corr. alle ore 9,30, partendo dal Corso Vittorio Emanuele 229, per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Vallicella (Chiesa Nuova) ove presente la cara salma sarà celebrata la Messa di Requiem.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La Famiglia di

Alberto Macciò

commossa per la manifestazione di affetto tributata al suo caro estinto nella tema di non poter far giungere ad ognuno l'espressione della sua riconoscenza, pubblicamente ringrazia gli antichi collaboratori: Direttori, Impiegati, Maestranze di Genova, Liguria, Casale Monferrato, Spinetta Marengo, la Stampa e quanti Enti e Privati, sia con invio di rappresentante o di fiori o con intervento personale vollero partecipare alle funebri onoranze.

La famiglia del compianto

GIULIO CESARE FENICIA

ringrazia commossa tutti coloro che vollero spontaneamente prender parte al suo immenso dolore, sia accompagnando la salma all'ultima dimora, sia manifestando in altro modo il proprio cordoglio.

Roma, 5 Febbraio, 1920.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47